

CAPITOLO OTTAVO

I grandi Archivi degli Stati regionali tedeschi fino al 1815.

(Superamento del dualismo fra archivio di spedizione ed archivio di ricezione; nascita di una organizzazione archivistica specializzata e di un nuovo dualismo fra archivio annesso ad un ufficio ed archivio principale)⁹⁰.

1.

Nascita della moderna organizzazione degli atti e della registrazione

Gli Stati regionali secolari tedeschi pervennero ad una formazione archivistica molto più tardi delle città e degli enti religiosi, ma più presto dell'impero; essi restarono, almeno in principio, indietro alle città, per intensità di affari e per diligenza di conservazione. Col rinnovamento della documentazione privata anche i principi, dal secolo XII, divennero, oltre i vescovi, emissari di documenti, ma non ebbero inizialmente una cancelleria ordinata e i loro documenti si basavano piuttosto sul procedimento della preparazione da parte del destinatario. Dalla fine del secolo XIII, col nascere della sovranità territoriale, si formò una cancelleria, agli ordini di un protonotaro, che fu l'embrione dell'amministrazione regionale centrale anche se non ancora in forma di ufficio. In questa occasione tutti i vassalli dello Stato regionale furono sostituiti da impiegati e nei Territori ebbe inizio un esercizio intensivo della sovranità, in contrasto con l'estensiva amministrazione dell'Impero. Comincia ora a crescere anche il numero dei documenti spediti e dei registri di ufficio. La svolta che si ebbe dal secolo XIII al XIV costituisce quindi in realtà un taglio netto nella storia degli archivi. Ma una preparazione documentaria regolare e totalmente propria nella cancelleria del sovrano dello Stato regionale si trova solo nel secolo XIV, e con essa anche l'ulteriore attività propria della

⁹⁰ Questo sviluppo verrà mostrato, con descrizione comparata, relativamente alle organizzazioni archivistiche centrali del Brandeburgo-Prussia, Baviera, Austria, Württemberg e Sassonia.

cancelleria. Assume maggiore estensione la tenuta dei registri relativi agli atti in uscita, dei registri feudali, di tesoreria, e degli altri registri di imposte, nonché dei registri di contabilità; nascono i registri e le tavole catastali quali prospetti panoramici dell'intera proprietà e di tutti gli introiti. Si forma così anche un sistema di registri presso i sovrani locali, che tuttavia non raggiunse la stessa ampiezza di quello delle città. I presupposti per una formazione archivistica sarebbero quindi stati al completo. Se, ciò nonostante, di tutto questo materiale risalente agli inizi di un ordinato sistema di cancelleria dei sovrani locali ci è giunto spesso assai poco, la colpa è anche in questo caso della mancanza di una sede stabile, così come avveniva anche per gli imperatori e, inoltre, del frequente avvicinarsi delle famiglie che governavano. I documenti ed il materiale di cancelleria lasciati da queste, infatti, non sempre toccavano ai loro successori e neanche erano rivendicati dagli stessi a causa della mancanza di una salda oggettivazione del concetto di sovranità locale. Gli Hohenzollern, ad esempio, hanno ricevuto nel loro archivio, dai loro predecessori nel governo del Brandeburgo, solo fondi irrilevanti, mentre i registri dei Lussemburgo relativi alla Marca non sono rimasti in quello Stato, ma sono pervenuti a Praga e a Vienna.

I sovrani locali però non mostrarono la stessa indifferenza dei sovrani imperiali nei confronti della conservazione degli atti di archivio; il che risulta particolarmente evidente dal loro comportamento nei riguardi degli atti che non provenivano dall'attività della loro cancelleria, cioè dei documenti ricevuti. Quale valore attribuivano i sovrani locali a questo materiale in arrivo? Si sentivano essi più come persone che davano, o che ricevevano? I principi non avevano, è vero, lo stesso bisogno di difesa che aveva caratterizzato gli enti religiosi nei loro primi anni; anch'essi tuttavia, quanto più ogni loro posizione era stata giuridicamente fissata, non potevano non sentirsi condizionati dai loro privilegi, dai titoli di investitura e dai trattati documentati, in occasione dei conflitti che sorgevano contro gli altri principi ecclesiastici e secolari, contro le città immediatamente dipendenti dall'Impero e contro le proprie città e Stati; essi erano indotti inoltre a mettere al sicuro, insieme ai diritti di sovranità, anche quelli economici. Se anche questo materiale ci è pervenuto in quantità più modesta che quello dei conventi, la colpa, anche in questo caso, e della mancanza di sedi stabili e della breve durata delle famiglie. Non dominò però dappertutto una incuria completa, perché il materiale ricevuto fu, spesso sollecitamente, collocato in depositi sicuri, anche se con frequenza finì col disperdersi. Come luoghi di conservazione si sceglievano i castelli, come fecero, quasi senza eccezioni, i Wettin; ma spesso i principi affidarono i loro documenti ai conventi che fossero di proprietà loro o della famiglia (già i Babenberg in Austria avevano il loro archivio di documenti nel convento di Neuburg, gli Asburgo nel convento di Lilienfeld). In seguito i principi degnarono della loro particolare fiducia anche le città: ad esempio, i Wittelsbach della Marca affidarono i

loro documenti al Consiglio di Francoforte sull'Oder, i Lussemburgo riutilizzarono il Castello di Tangermünde e Carlo IV, che aveva impiantato un deposito a Karlstein, vi fece mettere anche una parte dei suoi documenti brandenburghesi. Gli Hohenzollern conservarono i loro documenti relativi alla Marca, per alcuni periodi nei castelli di Tangermünde e per altri in quelli di Brandeburgo e nel «Graues Kloster» di Berlino, in vicinanza della Cancelleria, che si trovava nella «Hohes Haus» e, dopo il trasferimento della Casa e della Cancelleria nel Castello di Cölln (1451), li versarono nel Convento dei domenicani a Cölln, fino a quando, alla fine, intorno al 1500, i documenti stessi pervennero nel cosiddetto «Grüner Hut»; cioè nella torre del Castello residenziale di Cölln, e quindi in prossimità della Cancelleria, dove rimasero fino al secolo XIX. In maniera analoga si svolse, anche negli altri Stati regionali, il deposito in diversi posti, cioè in conventi, castelli, città, etc.

Diverse erano le condizioni in Italia e in Spagna (Napoli, Barcellona), dove molto presto nacquero dei veri archivi amministrativi e dove, comunque, il concentramento del materiale fu eseguito prima che in Germania, quand'anche non rimase unito, già fin dall'inizio, al nucleo centrale.

In Germania si formarono centri per la raccolta dei depositi dispersi solo dopo che si erano costituite un'Amministrazione centrale organizzata, con Collegio permanente dei consiglieri, ed una cancelleria perfettamente organizzata, alle dipendenze di un Cancelliere secolare, spesso in connessione con «archivi comuni» che ricevevano i documenti comuni ai diversi rami principeschi (affratellamenti ereditari, aspettative feudali, etc.). Nel periodo più antico la cancelleria del principe rappresentò di rado questo punto centrale e di raccolta; essa non lo divenne, di regola, neanche quando aveva accumulato e conservato vasto materiale di registrazione, derivante dalla propria attività. Anche quando, dopo periodi di rapido avvicendamento delle famiglie governanti, avevano assunto il potere famiglie tedesche di lunga durata e la sede del sovrano e quindi anche quella della cancelleria erano divenute stabili e i depositi erano stati a poco a poco raccolti nel luogo in cui era la cancelleria, non sopravvenne, di regola, un collegamento interno fra i documenti e la registrazione prodotta dalla cancelleria. Il cancelliere tuttavia continuò ad avere la vigilanza, come prima sui depositi sparpagliati, così ora sul deposito riunito. Si trattava prevalentemente di depositi di materiale ricevuto e selezionato, al quale si attribuiva particolare importanza e che per questo, come era avvenuto nelle città, veniva raccolto separatamente dal materiale di cancelleria. In questi depositi separati, per il cui contenuto si possedevano già copiami ed indici di documenti che anticipavano in parte i tempi moderni, venivano talvolta introdotti gruppi di atti della registrazione prodotta dalla cancelleria, come registri, libri di contabilità e singole scritture, che erano state lasciate presso i detti registri. Ma per lo più i depositi conservarono il loro carattere di archivi di ricezione (di atti selezionati) e

continuarono a restare, così come nelle città, separati dalle registature delle cancellerie.

Queste assunsero una nuova forma a partire dal secolo XVI, quando i Consigli privati ed i Consigli della Casa, che fino allora si alternavano, si costituirono in collegi stabili, che stavano in stretto collegamento con la cancelleria, e quando, con l'aumento del volume della corrispondenza, il carattere della cancelleria si cambiò. Nasce così la moderna organizzazione degli atti. La produzione medievale della cancelleria era stata costituita dal materiale di spedizione (registri di ufficio), vicino al quale era stato talvolta lasciato solo materiale in arrivo di minore importanza (lettere, istanze, etc.), mentre gli atti in arrivo giuridicamente rilevanti (documenti) venivano conservati separatamente. Nella moderna cancelleria del sovrano territoriale il sistema dei registri di ufficio regredì gradualmente; sparì soprattutto il sistema di raccogliere le minute o le copie degli atti in uscita in forma di registro e quindi quasi sempre, anche se con qualche eccezione, l'ordinamento per serie. Al posto delle minute in registro subentrò la minuta singola, che fu conservata a fianco degli atti in arrivo. Gli atti di corrispondenza, che prima erano stati soltanto gli stadi preliminari dei documenti, divennero sempre più numerosi e la loro conservazione divenne importante per il proseguimento degli affari. D'altra parte i documenti che avevano un valore autonomo (ad es. trattati di Stato) e che venivano assegnati ai depositi di documenti, divennero sempre più rari in confronto del rimanente materiale in arrivo, (lettere, etc.) e perciò i documenti meno importanti, insieme con i rimanenti atti in arrivo, furono inseriti spesso negli atti di corrispondenza, al posto loro spettante⁹¹.

Ma questa unificazione del materiale in arrivo con quello dell'ufficio emittente non doveva necessariamente portare ad una nuova forma di ordinamento strutturato secondo le materie. Negli Stati dell'Europa occidentale ed in quelli nordici ci si attenne ancora per lungo tempo all'antica forma di ordinamento per serie, quale si era manifestata soprattutto negli antichi registri degli atti spediti e che fu poi trasmessa anche agli atti in arrivo ed alla loro registrazione (formazione della moderna registratura ordinata per serie). Presupposto per il mantenimento della serie era d'altra parte una decisa differenziazione fra registri degli atti spediti e quelli degli atti ricevuti, ai quali, in questo caso, furono annessi gli scritti originali disposti in ordine cronologico. Nella maggior parte degli Stati regionali tedeschi, invece, la registrazione medievale degli atti spediti non fu trasferita, o lo fu solo limitatamente, al nuovo patrimonio di scritture. L'antica forma della serie perse così il suo sostegno e fu necessario

⁹¹ Alcune osservazioni su questi mutamenti nelle registature delle cancellerie tedesche si trovano in O. STOLZ *Archiv und Registraturwesen der oberösterreichischen (tirolisch-schwäbischen) Regierung im 16. Jahrhundert*, in «A.Z.» 42-43 (1934) 81 ss., specialmente 104 ss. e 113 ss. (Bibliografia n. 563).

trovare nuove forme di ordinamento. I tentativi, fatti in un primo tempo, di riunire atti originali ricevuti e singole minute in piccoli gruppi ordinati per materia (ad es. a Dresda) portarono, col crescere del volume degli affari da trattare, ad un grande caos, finché la necessità costrinse a riunire gli atti non più in uso, che giacevano sparpagliati presso i minutanti e i relatori, in una registratura e a trovare per questa una strutturazione generale per materia. La grande opera dei registratori tedeschi del secolo XVI e dei principi del XVII è quella di aver creato una nuova forma di ordinamento, con la registratura ordinata per materia.

Ma anche dopo questo mutamento della registratura della cancelleria, che d'ora in poi conservava anche la grande massa degli atti in arrivo, gli antichi depositi di documenti mantennero la loro autonoma importanza: in essi continuarono ad essere custoditi gli atti in arrivo di particolare importanza, anzi, vi venivano spesso versati l'antica produzione di cancelleria (registri di ufficio), che più non occorreva (ad es. la Camera del Tesoro a Vienna e ad Innsbruck); ebbero spesso la funzione di un vero e proprio archivio e, quando furono riuniti ad altri archivi, ebbero in questo caso la funzione di patrimoni preziosi e selezionati. Questi antichi depositi ebbero quindi una propria storia fino all'età moderna inoltrata ed influirono inoltre in modo relevantissimo su tutto lo sviluppo della struttura archivistica fino al secolo XIX.

Lo sviluppo degli archivi in corso di formazione a partire dalla fine del secolo XVI era condizionato da due fattori: 1. dal materiale che forniva la base per la formazione archivistica, nel qual caso si trattava per lo più di depositi di documenti concentrati in un posto, o della nuova registratura per materia della Cancelleria centrale; 2. dall'ufficio che si avocava la formazione archivistica e dal modo con cui lo faceva.

1. Il documento medievale continuò a vivere, nell'ambito della sovranità locale, soprattutto nel campo dei trattati di Stato e di quelli privati della dinastia; in generale riguardava dunque diritti dello Stato o della dinastia e si trattava solo di vedere se si trovava un ufficio che lo valorizzasse e lo utilizzasse quale «armamentario» in difesa di questi diritti. Ciò avvenne in larga misura: l'aspirazione infatti alla attuazione e alla estensione degli antichi titoli giuridici, così in rapporto allo sviluppo interno dei diritti di sovranità locale come all'estensione dello Stato territoriale (periodo delle guerre di successione), costituisce una parte essenziale della politica territoriale del secolo XVII e XVIII.

Si presentò dunque la necessità di tirar fuori i documenti dal loro archivistico «sonno di Rosaspina» e di portarli alla Cancelleria. Poterono quindi, quale armamentario politico, esercitare una grande forza di attrazione sugli atti che avevano uguale valore per lo Stato e per la dinastia che si trovavano nelle nuove registratori, e in conseguenza svincolarli, con una selezione per materia, dal complesso in cui erano stati fino allora inseriti. In conseguenza essi portarono spesso una grande perturbazione nella formazione archivistica,

anzi, in certi casi, una rilevante disorganizzazione; d'altra parte però conferirono anche un particolare valore all'archivio in cui pervennero e gli dettero un forte impulso (evoluzione ad archivio principale).

2. A lato del medievale Consiglio del Principe si svilupparono, dal secolo XVI, parecchi uffici centrali: al Consiglio Privato si aggiunsero una Camera per gli affari finanziari ed un Concistoro per il governo della Chiesa, i quali furono tuttavia tenuti insieme, sotto certi aspetti, dalla Cancelleria centrale. Si mostrò inoltre la tendenza a separare gli affari riservati dello Stato regionale da quelli ordinari, che venivano trattati nell'assemblea plenaria del Consiglio Privato e a riservarli ad un collegio ristretto (segretari camerale, consiglieri segreti camerale) che stava particolarmente vicino al principe, al cui posto subentrò ben presto un Consiglio Segreto, mentre il Consiglio Privato fu limitato per lo più a funzioni giudiziarie; tale tendenza si ripete nel secolo XVIII nella formazione del Gabinetto del principe con la Cancelleria del Gabinetto, in modo analogo a quello del Consiglio Segreto. Questo perdette spesso nel secolo XVIII la sua precedente importanza, poiché la politica estera e gli affari militari, cioè le sue due più importanti funzioni, si svincolarono da esso e si autonomizzarono. Lo sviluppo della struttura archivistica fu avviato in una direzione piuttosto che in un'altra, secondo che l'archivio della Cancelleria sviluppatosi dagli antichi uffici centrali si unì al nuovo ufficio centrale, cioè al Consiglio Segreto, oppure se questo passò ad una nuova formazione archivistica, e secondo, inoltre, il grado di collegamento dell'archivio con la registratura di questo ufficio.

La struttura e l'organizzazione dei grandi archivi degli Stati regionali tedeschi, la cui storia seguiremo, non sono comprensibili senza tener conto di questi due fattori.

2.

Brandenburgo-Prussia.

Quando, alla fine del secolo XVI, furono trasportati nel castello di Cölln sulla Sprea le parti di registratura dei supremi uffici di governo che non occorre più al servizio, prelevandole dai diversi locali di ufficio, e si cominciò a costituire una registratura generale con questi atti pervenuti in disordine, anche i documenti furono riuniti nell'«Archivio - cassetta» (così chiamato dopo l'ordinamento dei documenti in sedici cassette, nell'anno 1453). Come l'archivio degli atti, anche l'archivio dei documenti fu articolato in «repositure» (da principio 2, sotto lo Schönbeck 9, dopo il riordinamento del Magirus, nel 1684, 12) che però non avevano alcuna connessione con le restanti «repositure», ma ebbero una propria numerazione (furono chiamate più tardi «K-Repositoryen» per distinguerle dalle «repositure» degli atti). Soltanto nel

1710 questo appartato archivio di documenti ricevette un nuovo impulso dall'unione con la «Registratura in publicis» («Gabinetto degli atti segreti di Stato»), nella quale erano raccolti gli atti riservatissimi del principe elettore, che non si volevano affidare all'Archivio Segreto: trattati di Stato, con gli atti connessi; altri atti riservati di politica estera; carte di famiglia della Casa regnante. Questa registratura veniva amministrata dal 1685 da appositi impiegati. Da questo collegamento nacque, nel nuovo «Gabinetto Archivistico Segreto» (chiamato anche «Archivio di Gabinetto») un nuovo archivio di atti selezionati, il quale, con una selezione per materia, conteneva il materiale più importante e riservato relativo ai diritti dello Stato e della Casa reale. Gli atti si cristallizzarono intorno ai documenti, venendo inseriti nella «repositura» corrispondente per materia e quindi anche riportati nel Repertorio dei documenti del Magirus del 1684.

Un ulteriore rilevante incremento si ebbe infine nel secolo XVIII con i versamenti annuali (a partire dal 1742) del Gabinetto Reale costituito da Federico Guglielmo I, nel qual caso tuttavia si trattava, ancora una volta, di una parte soltanto, cioè principalmente di atti diplomatici e militari, mentre gli atti amministrativi del Gabinetto Reale, che pervenivano al Direttorio Generale ed alla Cancelleria Segreta di Guerra, vi andarono in gran parte perduti. I primi furono conservati nel Gabinetto Archivistico quale sezione speciale, con proprie speciali segnature. Pervenne anzi in esso il patrimonio scrittorio proveniente direttamente dall'ambito del Re, come, per citare un esempio, gli scritti di Federico II relativi ai più svariati campi, che non sono un vero e proprio patrimonio archivistico (poesie, saggi filosofici, affari relativi all'architettura, fra l'altro).

All'interno dell'Archivio Segreto, il Gabinetto Archivistico formò un organismo chiuso, che fu amministrato da appositi archivisti di Gabinetto, i quali per lo più erano anche impiegati del Gabinetto Reale e due dei quali (il Thulemeier senior e l'Hertzberg) divennero poi addirittura ministri. Questa posizione speciale fu saputa mantenere dal Gabinetto Archivistico fino al secolo XIX. Tra il 1848 ed il 1851 fu finalmente soppresso in connessione con la istituzione dell'Archivio della Casa.

In questa circostanza toccò a questo Archivio il materiale relativo alla Casa reale, mentre il rimanente fu distribuito fra le «repositure» dell'Archivio Segreto di Stato e la parte residua, non suscettibile di divisione, fu collocata nella «repositura» 131, o ebbe collocazione a parte (trattati di Stato, documenti).

Nel secolo XVIII quindi emerse ancora una volta e molto chiaramente l'importanza dell'antico archivio di ricezione, quando esso fu collegato con fondi che possedevano, sì, lo stesso valore per la dinastia e per l'intero Stato, ma che tuttavia se ne differenziavano nettamente, poiché non contenevano solo materiale ricevuto. All'antico materiale di atti in arrivo selezionati, che non era affatto un oggetto di antiquariato, ma conteneva i titoli legali del re e

dell'intero Stato, si annessero ora nuovi documenti, con gruppi di atti selezionati ed a quelli pertinenti, che erano di grande importanza per la dinastia e per lo Stato. In questo procedimento si trattava, in verità, di una pura e semplice selezione per materia, poiché non si prelevavano al completo le registrazioni degli uffici importanti, ma ci si limitava ad estrarre dalle singole registrazioni gli atti di rilevante contenuto e li si incorporava nell'archivio.

Indipendentemente dal «Gabinetto Archivistico» sviluppatosi dal deposito di ricezione, si attuò la formazione dell'Archivio di Cancelleria, con inizio dal secolo XVI. Nel castello di Cölln si erano formati, in diverse stanze a volta, depositi di atti che provenivano dalle registrazioni della Sala del Consiglio e degli uffici che rappresentavano il primo tentativo di formare una amministrazione finanziaria, cioè la Esattoria di Corte, e la Camera del Principe Elettore; si trattava quindi già di materiale costituito da atti di diversa provenienza, anche se derivanti tutti dalla stessa Cancelleria del Principe Elettore. Questi depositi di atti, che stavano tutti sotto la vigilanza del Cancelliere, in conformità della Ordinanza di Corte del 1537, non si trovavano in uno stato di ordinamento unitario per materia, ma si erano formati per lo più con deposito degli atti eseguito secondo le sezioni e gli uffici di minutazione.

Il Consigliere Camerale in particolare, che era ai diretti ordini del principe elettore, aveva un suo locale a volta. Là giacevano gli atti relativi ad affari importanti e riservati, mentre nelle altre stanze a volta si trovavano gli atti della Sala del Consiglio, e quindi relativi agli affari ordinari dello Stato regionale.

Fu un motivo politico quello che dette la spinta ad una impostazione unitaria e quindi alla formazione di un archivio. Il Principe Elettore Joachim Friedrich fece ricerca delle pratiche, in forma di atti, che avevano dato l'avvio al testamento di suo padre Johann Georg. Se egli avesse fatto ricerca di determinati documenti dinastici, lo sviluppo avrebbe probabilmente avuto un decorso differente. Poiché non fu possibile trovare queste pratiche in forma di atti, egli incaricò nel 1598 Erasmus Langenhain di eseguire un ordinamento generale, la cui prosecuzione fu assunta dopo da Johann Zernitz. Ma solo Christoph Schönbeck fu l'effettivo organizzatore dell'archivio. I fattori decisivi di questo sviluppo furono:

1. Il fatto che l'archivio fu sottoposto alla suprema Autorità dello Stato, istituita nel 1604, cioè al Consiglio Segreto;

2. il fatto che lo Schönbeck articolò il suo ordinamento per materie, in «repositure» [Reposituren] e sezioni [Konvolute], con struttura così largamente comprensiva che queste «repositure» restavano sempre recettive di ulteriori aumenti e, per i versamenti annuali degli atti del Consiglio Segreto, non occorreva che avvenissero degli arresti né erano necessarie nuove classificazioni. Questo stretto collegamento dell'archivio con un ufficio vivo, che faceva dell'archivio addirittura una registrazione di deposito e conferiva

all'archivista anche le funzioni di registratore, ha dato all'Archivio Segreto, fino al secolo XIX inoltrato, il suo speciale carattere. Ci fu, è vero, anche una registratura intermedia, che però custodiva per la durata di un solo anno gli atti prodotti nella Cancelleria Segreta, per poi consegnarli al completo all'Archivio, e che inoltre riceveva solo atti amministrativi, mentre quelli diplomatici pervenivano direttamente nell'Archivio. L'aspetto negativo di questo stretto collegamento era però che, con questo, l'Archivio diveniva un Archivio annesso ad un ufficio e l'aspirazione dello Schönbeck di ricevere anche i versamenti degli atti degli altri uffici centrali (Tribunale Camerale, Tesoreria di Corte, Concistoro, Camera Amministrativa, Cancelleria Militare, Cancelleria di Caccia, Camera Aulica, Commissariato Generale Militare) non poté neanche in seguito avverarsi. Fu per questo che gli atti degli altri uffici centrali del Brandeburgo andarono in gran parte perduti.

Questo Archivio era dunque, a prescindere dalle sue parti più antiche, di provenienza unitaria. Lo Schönbeck nel suo impianto non prese come punto di partenza il principio della provenienza, ma una divisione esclusivamente per materia, ponendo a base della sua strutturazione le esigenze dell'ufficio ed i criteri dedotti dalla storia dello Stato brandenburghese, procedendo quindi con sistema pratico-induttivo. Egli non si interessava che dell'oggetto ed avrebbe certamente adottato l'ordinamento per materia anche se avesse ricevuto atti delle più diverse provenienze. Concepì gli oggetti delle singole sezioni con grande comprensività; il concetto dell'oggetto di questi antichi registratori è ancora primitivo e si avvicina ad una concezione propria del tardo medioevo. All'interno delle sezioni gli atti erano collocati secondo l'antico ordinamento per serie, in successione puramente cronologica⁹². Connessioni interne affioravano nettamente solo nelle <repositure> che riguardavano la politica estera, in parte a causa dello speciale sistema di versamento, in parte a causa della intensità del carteggio. Nell'ambito della amministrazione interna, invece, queste connessioni sono più limitate e vi si trovano per lo più solo pratiche isolate. Le singole sezioni presentano solo una affinità, non una comunanza di contenuto. I complessi esterni sono ripetutamente disturbati da materiale proveniente da altri complessi.

Non solo: ma anche la successione cronologica viene spesso interrotta da piccoli gruppi di atti, inseriti dove è l'atto più recente della pratica, che stanno insieme in comunanza di contenuto e che già dal tempo dello Schönbeck, nonostante il turno annuale dei versamenti, erano versati insieme. L'evoluzione

⁹² Gli oggetti degli atti all'interno delle sezioni erano formulati in base agli indici alfabetici dei nomi e alle parole d'ordine redatte anno per anno nella registratura intermedia, come pure in base ai <Registraturbücher> (per gli atti amministrativi) e ai <Publicabücher> (per gli atti diplomatici, che venivano versati direttamente dal Consiglio Segreto), nei quali i singoli pezzi erano elencati cronologicamente, all'interno di uno schema di classificazione per materia (L).

spingeva già a passare dalla semplice affinità alla comunanza del contenuto, che poté tuttavia trovare la sua piena espressione solo più tardi, nella maggiore densità di carteggio della registratura moderna; poiché per arrivare alla comunanza del contenuto ci vuole, per così dire, un più ampio respiro, una più lunga trattazione corrente dello stesso oggetto⁹³.

Nelle condizioni della registratura di allora non c'era da aspettarsi l'applicazione consapevole e rigorosa del principio della provenienza. Le cancellerie cominciarono col depositare gli atti in un modo che spesso portava a costituire depositi dei singoli uffici di spedizione. In questa situazione di organizzazione embrionale era quindi più che naturale che nelle prime registature e formazioni archivistiche non si introducesse alcuna separazione secondo la provenienza. Questo problema poté divenire grave solo nel secolo XVIII e XIX, dopo la differenziazione operata nella organizzazione degli uffici, ma soprattutto quando, per effetto della «Decisione Principale della Deputazione dell'Impero» del 1803, furono raccolti insieme in un sol luogo gli atti della più diversa provenienza e si presentò quindi l'alternativa se il peso e la massa di ogni singolo fondo ed una certa «vis inertiae» avrebbero avuto come conseguenza il mantenimento dei singoli fondi o se invece, sotto la spinta delle teorie razionalistiche, anche i più grandi fondi sarebbero stati smembrati e riordinati secondo una nuova radicale strutturazione per materia. Dove ciò accade, come, in prevalenza, dopo il 1803, là non esistette più neanche il semplice collegamento per materia.

Nell'Archivio Segreto di Stato questa questione non si pose. Fin quando durò lo stretto collegamento dell'Archivio con la «Geheime Etatskanzlei», quindi fino alla sua estinzione nel 1803, vi si poté mantenere, in complesso, la unità di provenienza, rinunciando tuttavia agli atti della maggior parte degli altri uffici centrali. Il più importante ufficio centrale dell'amministrazione interna, il Direttorio Generale, che nacque nel 1722 dall'unione delle amministrazioni demaniale, delle imposte e militare, serbò presso di sé la propria registratura, che dopo il 1808 formò il nucleo fondamentale del «Ministerialarchiv» presso il Ministero delle Finanze. Anche altri uffici ebbero le loro registature particolari: gli atti della cancelleria feudale pervennero al Tribunale Comunale, quelli della Cancelleria della Caccia furono annessi al Direttorio Generale e quelli della Cancelleria di Guerra formarono la parte più antica del successivo Archivio della Cancelleria Segreta di Guerra.

Il Ministero di Gabinetto («Departement der auswärtigen Affairen»), dopo la cui separazione rimasero al Consiglio Segreto esclusivamente i Dipartimenti per la Giustizia, gli Affari Ecclesiastici e le cosiddette «Hoheitssachen» [affari di sovranità], versò i suoi atti prevalentemente all'Archivio Segreto, dove

⁹³ Cfr. anche G. WINTER *Ordnung und Verzeichnung loser Akten un Geheimen Staatsarchiv*, in «*Mitteilungsblatt der preußischen Archivverwaltung*» (1938) 44 ss. (L).

furono distribuiti fra le «repositure» istituite dallo Schönbeck. Al Gabinetto Archivistico pervennero solo gli atti di particolare riservatezza. Con la fine della Cancelleria Segreta di Stato, nel 1803, fu interrotto lo sviluppo dell'«Archivio Segreto di Stato» (come si chiamò a partire dal 1803): i dipartimenti, dai quali ben presto si svilupparono ministeri speciali, costituirono proprie registature e sospesero ogni versamento di atti; solo il Ministero degli Affari Esteri ed il Dipartimento per gli Affari della Casa, di Sovranità e dei Feudi, dal quale nel 1819 derivò il Ministero della Casa, continuarono a versare fino al 1817.

Sebbene, ad onta del progressivo declino e della fine del Consiglio Segreto, l'Archivio Segreto potesse divenire già nel secolo XVIII archivio principale e conservare questa posizione nel secolo XIX, tuttavia ottenne questo risultato solo grazie all'eccezionale e fortunato fatto che il Gabinetto Archivistico, quale archivio di atti selezionati, vi fu annesso ma non vi fu immesso. L'Archivio Segreto unì così in sé i tratti fisionomici di due tipi di formazione archivistica, che negli altri casi stavano allora l'uno di fronte all'altro:

1. l'impulso che l'archivio di atti selezionati gli dette verso la formazione di un archivio principale, senza tuttavia l'effetto devastatore della selezione per materia;

2. la unità di provenienza propria dell'archivio annesso ad un ufficio, senza tuttavia l'isolamento caratteristico di questo tipo di archivio.

3.

Baviera.

La storia degli archivi in Baviera ha avuto uno svolgimento diverso da quello del Brandenburgo. Dopo la unificazione delle diverse frazioni territoriali bavaresi, tutti i fondi documentari furono, nel secolo XVI, concentrati nell'ufficio centrale dello Stato, cioè nel Consiglio Aulico e presso la Cancelleria Aulica di questo, nel locale a volta interno, dei due che esistevano e che erano contigui, della «Alter Hof», che stavano ambedue sotto la vigilanza della Cancelleria Aulica.

Il locale esterno conteneva materiale di registratura della Cancelleria, di ogni genere, e, insieme, copiami relativi ai documenti del locale interno. Quando, alla fine del secolo XVI, si prese in considerazione la possibilità di una organizzazione unitaria di questi atti, sembrò che fosse imminente un concentramento dell'archivio dei documenti e di quello degli atti. Ma un cambiamento nell'organizzazione centrale degli uffici intervenne ad impedirlo. Dalla metà del secolo XVI il Principe non utilizzò più il Collegio del Consiglio Privato per il disbrigo delle questioni di maggiore importanza, ma singoli consulenti (Segretari

Camerali, Consiglieri Segreti Camerali, Consiglieri Segreti, etc.) che trattavano gli affari nelle stanze del Principe, lontani dalla Cancelleria ed indipendentemente dall'intero Collegio. Il Consiglio Privato venne quindi defraudato progressivamente delle più importanti funzioni, finché nel secolo XVIII esercitò le funzioni di ufficio giudiziario di seconda istanza. I consiglieri che stavano personalmente a disposizione del Principe formarono, nel 1572, il Consiglio Segreto, la cui Cancelleria Segreta nel 1586 ricevette, quale dirigente, il Cancelliere Supremo, mentre il Cancelliere di Corte tenne la direzione della Cancelleria che fino allora apparteneva al Consiglio Privato. Si stabilì nel 1589 che l'archivio dei documenti fosse portato dall'«Alter Hof» alla «Neue Veste», cioè alla sede presso il Duca ed il Consiglio Segreto. Questa decisione per verità non fu attuata e si continuò a lasciare l'archivio dei documenti nel locale interno della «Alter Hof», ma si ordinò che esso non venisse mescolato con gli atti disordinati e con i copiami di documenti del locale esterno. Anche dal punto di vista organizzativo non si doveva pervenire a nessun collegamento fra i due archivi. Il Consiglio Segreto considerò l'archivio dei documenti del locale interno come sua proprietà privata, lo tenne sotto chiave e lo affidò alla custodia di uno dei suoi membri, anche se ne rimaneva topograficamente separato. Anzi esso rivendicò anche il diritto dalla vigilanza sul nuovo archivio degli atti che si era formato fra il 1589 ed il 1595 nel locale esterno⁹⁴, ma dovette, su questo punto, riconoscere al Cancelliere di Corte una compartecipazione al diritto di tenere l'archivio sotto chiave, che quello tuttavia non ricevette. L'archivio degli atti era amministrato da segretari e consiglieri del Consiglio Privato, parte dei quali si limitava alla cura dell'archivio, parte operava anche nella Sala del Consiglio. Al principio del secolo XVII il Consiglio Segreto, che nel 1596 aveva intrapreso il suo primo versamento di atti, si vide sfuggire di mano ogni potere di vigilanza sull'archivio degli atti. Questo rimase da allora in poi saldamente collegato con il Consiglio Privato, mentre il Consiglio Segreto passò presto a conservare i suoi atti nella propria registratura. Si ebbero quindi allora: un archivio, esterno, del Consiglio Privato, cioè l'archivio degli atti; un archivio, interno, del Consiglio Segreto, cioè l'archivio dei documenti.

Dopo la regolamentazione archivistica del 14 agosto 1640 (stampata nell'«AZ» 9 (1884) 94 ss.) si dovettero conservare nell'archivio interno, oltre i documenti, anche i pareri legali («Deduktionen») sulle pretese giuridiche e successorie della dinastia (Punto 3). Esso veniva concepito come un arsenale separato, da servire alla difesa e all'ampliamento dei diritti dinastici e politici; non ebbe luogo però un'aggregazione di un importante patrimonio di atti, che avrebbe potuto dare

⁹⁴ Il progetto di un ordinamento della registratura, del 1595, fa, per la prima volta, una radicale divisione fra il materiale dei due locali, assegnando a quello esterno le copie dei documenti del locale interno e gli atti che provenivano sostanzialmente dalla Cancelleria del Consiglio Privato (L).

l'avvio alla formazione di un archivio principale; ci si limitò al versamento di atti e corrispondenza della famiglia ducale, in particolare di manoscritti lasciati dai defunti duchi e di altri atti relativi ad affari della Casa.

Con questo criterio fu organizzato l'archivio nel secolo XVII e XVIII. Esso rimase perciò artificiosamente isolato ed escluso dal successivo sviluppo, che era potenzialmente racchiuso nel suo contenuto. Anche i fondi documentari provenienti dalle varie parti dello Stato (tribunali, esattorie, conventi), furono richiesti e quindi fu incorporato nell'archivio anche materiale di uffici che non erano al livello di quelli centrali. Esso continuava a stare sotto la vigilanza del Consiglio Segreto e l'Archivista Segreto era sempre un membro di questo organo collegiale; il lavoro inoltre era condotto dai Registratori Segreti. Solo nel 1756 l'archivio fu portato in sede e quindi unito anche topograficamente col Consiglio Segreto; ma era ormai troppo tardi per arrivare ad un collegamento vitale con gli atti del detto Consiglio, poiché nel frattempo si era saldamente organizzata la <Geheime Landesregistratur> [Registrazione Segreta di Stato] dello stesso.

Nel 1788 l'archivio dei documenti, dopo l'unificazione della Baviera col Palatinato Elettorale (1777), nonostante il suo irrigidimento dovuto alla importanza politica che pur sempre gli si attribuiva, fu dichiarato Archivio Principale di tutti i territori della Baviera e del Palatinato della riva destra e sinistra del Reno. Risultò però che negli archivi del Palatinato non esisteva più un simile isolamento dei documenti, così che i documenti di quella zona non potevano senz'altro essere incorporati nell'archivio dei documenti di Monaco.

Era diventato frattanto sempre più chiaro che non si poteva avere una soddisfacente utilizzazione dei documenti senza che si trovassero sotto mano anche gli atti e perciò, nel quadro della grande riorganizzazione archivistica del 1799, l'archivio dei documenti si elevò finalmente ad Archivio Segreto dello Stato, mediante un archivio di atti i cui fondi furono sottratti all'archivio del Consiglio Privato.

La parte esterna organizzata dopo il 1589, cioè l'Archivio degli Atti, che aveva completamente perduto, al principio del secolo XVII, il suo vincolo organizzativo col Consiglio Segreto ed era sottoposto soltanto al Consiglio Privato, col quale era collegato anche topograficamente, sembrò dover divenire, quale archivio del Consiglio Privato, un archivio annesso ad un ufficio. Come però l'archivio dei documenti assorbiva non solo materiale di uffici centrali, ma anche quello di enti locali, così anche l'archivio degli atti, fin dal principio, non era destinato soltanto all'esclusiva ricezione degli atti più antichi del Consiglio Privato, le cui funzioni si andavano sempre più riducendo.

Anzi, vi pervennero anche, in qualche caso, atti del Consiglio Segreto e delle Signorie che prima erano indipendenti. La citata regolamentazione archivistica del 1640 stabiliva che dovessero versarsi nell'archivio

esterno tutte le pratiche che terminavano con una definizione di situazioni giuridiche, cioè atti delle Diete imperiali, dei «circoli», delle Deputazioni e monetari, ed inoltre le pratiche con i principi confinanti insieme con i trattati che ne risultavano e le pratiche con gli «Stati», cioè atti relativi ai confini e alla estensione territoriale. Tutti i Collegi centrali dovevano in genere versare nell'archivio degli atti il materiale non necessario per le loro registrazioni e redigere elenchi trimestrali del restante materiale in modo che gli archivisti potessero utilizzarlo per le successive richieste e per ricerche. Anche gli uffici amministrativi dello Stato territoriale, infine, cioè le esattorie, dovevano riferire sul loro materiale, così che si sarebbe ottenuto, con questo sistema, un panorama generale dell'intera situazione archivistica dello Stato territoriale. Si dava così senza alcun dubbio l'avvio, in maniera esemplare, ad un permanente collegamento dell'archivio con tutte le registrazioni dello Stato territoriale, il che nel Brandeburgo non avvenne. Questo disegno, che non divenne realtà nella forma in cui era stato concepito, è, nella sua modernità e grandiosità, senza pari per quei tempi ed anticipa già in qualche modo il concetto del moderno archivio di concentrazione. Si era avuto di mira un archivio di atti con funzioni accentrative, che si doveva estendere ad affari relativi all'Impero, allo Stato territoriale, ai confini e alla sovranità e quindi a quei determinati atti politici che creano situazioni giuridiche; si voleva istituire un archivio di atti contenente materiale di elevata importanza, con il che veniva largamente superato il limite di un archivio di atti selezionati, in quanto si volevano prendere anche atti politici in senso più ampio, trattative sulla pace e le guerre, e inoltre, con i registri fondiari ed i «Salbücher», l'intero materiale dell'amministrazione interna. In realtà fu ricevuto solo antico materiale storico, mentre non ebbero affatto luogo i versamenti periodici, che erano invece avvenuti nel Brandeburgo. Nonostante il suo collegamento con le più importanti registrazioni, l'archivio non era un ufficio competente per gli atti di una determinata origine, ma per determinati gruppi di materie provenienti da queste registrazioni. Questo carattere della competenza per materia invece di una competenza per provenienza corrispondeva all'indirizzo generale dell'epoca, che pensava in termini di contenuto, non di provenienza. Con una opportuna attuazione ne sarebbe dovuto venir fuori un grande archivio principale, anche se non basato del tutto sulla provenienza. Poiché tuttavia l'archivio dei documenti non aveva alcuna connessione vivente con la registrazione del suo ufficio, che era il Consiglio Segreto, e poiché d'altra parte l'archivio degli atti aveva perduto molto presto il suo collegamento con questo organo, che avrebbe potuto fornirgli materiale politico scelto ed avrebbe potuto fare da intermediario anche per versamenti da altre registrazioni centrali, nessuno dei due archivi poté sviluppare il seme che era in loro e divenire un esclusivo archivio principale. Il disegno del 1640 restò inattuato e la

competenza per materia riuscì a far valere, negli archivi bavaresi, soltanto la sua azione dissolvitrice.

Alla base del piano del 1640 era stato posto evidentemente il concetto che l'archivio degli atti debba costituire, quale archivio di atti selezionati ed archivio principale, un completamento dell'archivio dei documenti. Questo possedeva i titoli legali; dopo la programmazione del 1640, anche l'archivio esterno ricevette determinate pratiche che culminavano in titoli giuridici ed inoltre affari di confine, di sovranità e simili. Presupposto di questa situazione era, d'altra parte, il fatto che la direzione di ambedue gli archivi, quando essi non erano ancora unificati, era presso la suprema Autorità politica ed amministrativa, cioè il Consiglio Segreto, ad opera del quale avrebbe dovuto essere attuato anche l'impianto dell'archivio degli atti, in permanente contatto con quello dei documenti e con le sue richieste. Poiché però questo organo tratteneva stabilmente presso di sé la sua registratura, che dal 1769 si chiamò *Geheime Landesregistratur* [Registratura Segreta di Stato] questo sviluppo fu interrotto; ed anche quando l'archivio dei documenti, nel 1756, a causa della crescente importanza dei documenti fu trasportato nella sede del Governo, nei locali del Consiglio Segreto, non ne seguì alcun collegamento fra atti e documenti.

Dopo il 1726 anche il Dipartimento del Consiglio Segreto aveva ricevuto una propria Cancelleria e registratura, dalla quale, nel 1769 si sviluppò la *Geheime Staatsregistratur* [Registratura Segreta di Stato] (più tardi chiamata *Geheimes Staatsarchiv* [Archivio Segreto di Stato] in Herzog-Max-Burg), quale archivio speciale. Mentre però la *Geheime Landesregistratur* restò un archivio annesso agli uffici, rispettivamente, del Consiglio Segreto e del Ministero del Congresso, con esclusione del Dipartimento degli Esteri, la *Geheime Staatsregistratur* superò presto i confini di un archivio annesso ad un ufficio, nel settore della competenza per materia; essa doveva ricevere tutti i titoli legali che provenivano dall'Impero in generale, come pure gli atti che derivavano dal diritto di condurre la guerra e di concludere trattati e dal regolamento di questioni di confine e gli atti feudali e degli Stati territoriali. Questa competenza coincideva in gran parte con l'archivio esterno degli atti dopo il Regolamento archivistico del 1640, tranne che questo aveva più il carattere di un Archivio generale di Stato a causa dell'aggiunta degli atti finanziari, di culto e giudiziari. Con ciò l'evoluzione dell'antico archivio degli atti in archivio principale venne sbarrata anche da questo lato; poiché tanto gli atti politici più recenti quanto i più recenti atti amministrativi pervennero in ambedue i nuovi archivi di atti, cioè nella *Staatsregistratur* e nella *Landesregistratur*, mentre l'archivio esterno degli atti era giunto ad un punto morto a causa del suo collegamento col Consiglio Privato.

Esistevano così, alla fine del secolo XVIII, quattro archivi centrali l'uno a fianco dell'altro: l'Archivio Interno dei Documenti; l'Archivio Esterno degli Atti, dello

Stato Territoriale o del Consiglio Privato; l'Archivio Segreto di Stato, che si era formato presso il Dipartimento degli Affari Esteri, e la Registratura Segreta di Stato, propria, rispettivamente, del Consiglio Segreto e del Ministero del Congresso. Sembrò quindi che si sviluppassero degli archivi specializzati, anche se con delimitazione non determinata esclusivamente dalla provenienza. Ma la delimitazione della competenza sulla base del contenuto dopo il Regolamento del 1640 non era stata attuata, anzi era stata cancellata con la fondazione dell'Archivio Segreto di Stato, e, poiché l'Archivio dei Documenti era difficilmente utilizzabile senza connetterlo con l'Archivio Esterno degli Atti e con l'Archivio di Stato, sopraggiunse in breve tempo una notevole confusione, così che nessun archivio era informato sui fondi posseduti dagli altri e nessun ufficio era in grado di rintracciare i suoi atti distribuiti fra i vari archivi.

Dopo ponderato esame di diversi progetti, si giunse, nel 1799, ad una soluzione. Fu soppresso l'Archivio Esterno degli Atti, che nel 1777 era stato trasferito dall'«Alter Hof» nell'edificio guglielmino di Herzog-Max-Burg e portava da allora il nome di «Landesarchiv» [Archivio di Stato] e fu unificata la maggior parte dei fondi — si trattava sostanzialmente di atti della registratura del Consiglio Privato —, insieme con l'Archivio Interno dei Documenti o Archivio Segreto, in un «Geheimes Landesarchiv» [Archivio Segreto di Stato]. Se ciò fosse accaduto fin dal principio, ne sarebbe venuto fuori un archivio veramente importante. L'Archivio dei Documenti era in questo caso il nucleo fondamentale; esso era stato considerato come archivio principale, che veniva continuamente utilizzato per questioni di politica dinastica.

A fianco del nuovo «Geheimes Landesarchiv» [Archivio Segreto di Stato] continuò ad esistere, per gli affari di politica estera, il «Geheimes Staatsarchiv» [Archivio Segreto di Stato], istituito nel 1769; vi si aggiunse, quale nuova istituzione, l'Archivio Segreto della Casa, che era una raccolta formata mediante una selezione — operata a carico del preesistente Archivio dei Documenti — di atti relativi ad affari della Casa che allora non erano ancora stati trattati da un apposito ufficio o da un'apposita registratura. Ma anche per la determinazione della competenza dei due altri archivi si ricorse ad un sistema per materie, dedotto dalle teorie costituzionali di quel tempo. Certo, la competenza degli antichi archivi era già determinata in base alle materie, ma essi avevano pur sempre una cospicua registratura pertinente ad un singolo ufficio quale nucleo di base dei loro fondi.

L'ordinamento archivistico del 1640, inoltre, che senza dubbio era nato da concrete esperienze amministrative e politiche, aveva avuto di mira, quale meta ultima, la creazione di un unico archivio principale degli atti. Ora però, in questo tardo periodo, si pervenne ad una creazione totalmente nuova, ponendo, l'uno accanto all'altro, tre grandi archivi — tutti e tre ideati come «archivio principale» nei loro rispettivi ambiti — e distinguendoli l'uno dall'altro

secondo criteri astrattamente dedotti. Ciò non poteva non portare ad un totale sconvolgimento di tutti i fondi.

Lo Statuto archivistico generale del 26 giugno 1799, il cui autore fu il giurista von Krenner, divise gli atti di archivio che avevano rilevanza per lo Stato e per la Casa regnante in tre gruppi, nei quali era determinante, sia per la scelta che per la classificazione, il concetto di titolo legale:

1. Affari della Casa che riguardavano il più elevato personale della Casa elettorale, cioè partizioni territoriali, patti successorî, testamenti, privilegi imperiali di cui godeva la Casa, affari fideicommissari, affari relativi alle cariche imperiali ed a quelle ereditarie, affari di stato civile della famiglia regnante, corrispondenza familiare, etc.;

2. Affari relativi ai territori ereditari dei principi elettori e ai loro rapporti con gli «Stati» dell'Impero attigui (nel senso di rinchiusi in «enclaves»), cioè titoli di provenienza delle Signorie e Contee inserite in Baviera ed i loro inventari di consistenza e «Salbücher», definizioni di confine, regalie (caccia, foreste, miniere, etc.), affari regionali, affari finanziari, tributari e giudiziari, affari ecclesiastici, affari feudali, rapporti con gli Stati tedeschi confinanti in quanto derivanti dalla contiguità territoriale e dallo stesso territorio, etc.;

3. Affari relativi ai rapporti con l'Impero ed i suoi Stati, come pure con gli Stati esteri, cioè trattative e trattati con gli Stati stranieri, condotta della guerra, relazioni con la Curia, affari relativi alla Dieta dell'Impero, affari relativi all'impero (elezione dell'imperatore, Diete dei principi elettori, affari dei «circoli», Tribunale Camerale dell'Impero, Sistema matricolare, Consiglio Privato dell'Impero), diritto attivo e passivo di legazione, etc.

Fino a che punto questa divisione per materia fosse condizionata dalle fortuite circostanze costituzionali e politiche dell'anno 1799, apparve subito chiaro, quando si passò alla sua attuazione: nel periodo seguente infatti furono intrapresi a tal fine sempre nuovi e sempre inutili tentativi di delimitare le competenze. Il Krenner, anche se non considerò come proprietà privata della famiglia regnante gli atti di archivio relativi alla Casa — diversamente da quanto accadde più tardi in Prussia — diede una eccessiva ampiezza al concetto di competenza dell'archivio della Casa; in opposizione a questa mentalità K. H. Cavaliere di Lang, successivo Direttore dell'Archivio Nazionale (1812-1815), volle concedere all'archivio della Casa solo atti di archivio il cui contenuto fosse relativo al diritto privato, e precisamente solo quelli della Linea regnante, mentre il materiale delle linee estinte, considerato come storico, come pure gli atti di archivio relativi a questioni territoriali (partizioni territoriali, patti successorî e patti della Casa), dovevano essere versati nell'Archivio di Stato, poi Archivio Nazionale. Anche il Bachmann, a Zweibrücken, considerò tutti i titoli legali come documenti di Stato. Però lo Statuto archivistico del 24 aprile lasciò, per quanto riguarda l'archivio della Casa, le cose come stavano.

Ancora più problematica era la delimitazione fra «Landesarchiv» [Archivio di Stato territoriale] e «Staatsarchiv» [Archivio di Stato]. La distinzione infatti fra «jus publicum externum» e «jus publicum internum» era già rovesciata negli anni seguenti, quando, con la secolarizzazione e la mediatizzazione, numerosi Stati, per i quali fino allora c'erano state delle relazioni estere, divennero parti dell'Unione Statale Bavarese, e quando, con la scomparsa dell'Impero, anche agli atti relativi restò un valore puramente storico. Così lo «Staat-sarchiv» aveva dovuto cedere, all'Archivio della Casa ed al «Landesarchiv», ancora nel 1799, gli atti relativi agli affari della Casa ed i titoli legali, che aveva ricevuto nel 1778, dall'Archivio del Palatinato Elettorale, di Mannheim. Poiché però non fu più possibile, dopo il 1803, tener dietro agli spostamenti territoriali, si stabilì, con lo Statuto del 1812, che gli atti relativi ai dissensi con gli Stati dell'Impero mediatizzati, che prima erano stati nella posizione di Stati esteri, dovessero restare nell'Archivio Segreto di Stato, dopo che il Lang si era già prima fatto garante di ricevere nell'Archivio Nazionale solo le deliberazioni conclusive con i Mediatizzati (come nel 1799 gli «Ankunftstitel»). Negli archivi delle nuove zone territoriali si dimostrò presto impossibile una divisione fra atti relativi all'interno ed atti relativi all'estero; furono portati quindi al completo nei nuovi Depositi Provinciali e l'Archivio Segreto di Stato rimase così limitato agli atti di archivio relativi alla politica estera dei Wittelsbach della Baviera e del Palatinato.

I tre grandi archivi rappresentavano solo archivi di atti selezionati; consistenti parti di atti centrali, giuridicamente irrilevanti per la Casa e lo Stato, rimasero fuori. Gli atti della *Registatura Segreta di Stato* che sopravanzarono dalla selezione eseguita per i tre nuovi archivi principali, furono ripartiti, dopo il 1801, fra le registature dei quattro Dipartimenti del Ministero di Stato istituiti nel 1799 dal Montgelas sulla base dei tre Dipartimenti del Consiglio Segreto e della «Oberlandesregierung», ampliata, dopo il 1799, in «Generallandesdirektion», che solo nel 1806 venne trasformata in Dipartimento per gli Affari Interni. Altri fondi centrali migrarono nel deposito di registratura dell'Alta Baviera, a Monaco (che divenne poi l'archivio del «circolo»), come, tra gli altri, la registratura della Camera Aulica che aveva spesso assorbito determinati atti per l'archivio esterno, o in parte anche nel deposito di registratura della Bassa Baviera, a Landshut (che divenne poi l'archivio del «circolo» locale).

Dei tre Archivi, l'Archivio Segreto della Casa, e l'Archivio Segreto di Stato furono nel 1799 sottoposti al Dipartimento degli Esteri, mentre l'Archivio Segreto dello Stato Territoriale che dal 1810 aveva la qualifica di «Allgemeines Reichsarchiv» [Archivio Nazionale Generale] fu subordinato in un primo tempo alla Direzione Generale dello Stato, finché, nel 1801, passò alle dipendenze del Ministero dello Stato unificato, mentre ne divenne responsabile la Sezione costituzionale del Dipartimento degli Esteri. Esistette perciò dal 1801

fino al 1835, quando l'Archivio Nazionale fu sottoposto al Ministero dell'Interno, quanto meno un collegamento organizzativo fra i tre Archivi; quando questo si spezzò, rimase incompiuto anche lo scambio reciproco di atti di archivio.

L'aver come nucleo fondamentale un archivio di documenti, come era il caso dell'Archivio Segreto dello Stato territoriale, poteva, in questo tardo periodo, far valere ormai solo le sue tendenze negative dirette ad una selezione secondo l'oggetto, senza d'altra parte aver potuto apportare al nuovo Archivio impulso ed importanza politica. E come, in questo caso, la valutazione del documento quale titolo legale, propria del secolo XVIII, ha avuto un effetto doppiamente devastatore, nel senso di una selezione di valori eseguita in base all'oggetto e di una astratta delimitazione di competenze, così, nel secolo XIX, si fece sentire, nel suo effetto disorganizzante, la sopravvalutazione scientifica del documento stesso, presente nella discriminazione del Lang fra atti storici ed atti non storici, e nella teoria degli atti archivistici — cioè interessanti perché integravano i documenti — e di quelli non archivistici.

4.

Austria.

In Austria si pervenne solo nel 1749 alla fondazione di un grande archivio centrale, sulla base dei depositi di documenti che furono solo allora, in via generale, unificati. La più lunga durata delle spartizioni territoriali austriache aveva causato questa divisione, sebbene l'ordinamento interno degli Asburgo del 1364 avesse esplicitamente stabilito la indivisibilità dell'archivio.

La cellula germinale dell'Archivio dei Documenti austriaco è costituita dal deposito dei Babenberg, la cui esistenza è accertata fin dal 1137 nel convento di Neuburg e che ricevette il suo primo ordinamento intorno al 1180. Gli Asburgo lo rilevarono, nella loro qualità di eredi, e depositarono i documenti più importanti nel convento di Lilienfeld, al quale pervennero, al principio del secolo XIV, anche i fondi di proprietà della Casa. Dopo che vi si aggiunsero un ampio materiale costituito da atti in arrivo ed anche i registri degli atti in partenza, il materiale fu ripartito, nel quadro delle divisioni ereditarie del 1379 e del 1406-1411, con criteri regionali, fra le tre Linee dinastiche: vasti depositi si trovavano a Vienna, a Wiener Neustadt, Innsbruck e Graz. Massimiliano I accarezzò per primo l'idea di una riunificazione e progettò nel 1501 di costruire un grande «Briefgewölbe» [locale a volta per il deposito dei documenti] dietro la Cancelleria tirolese ad Innsbruck; egli insediò nel 1512 una commissione per la preparazione della fondazione di un Archivio centrale

austriaco dei documenti nel Castello di Vienna; della commissione faceva parte anche l'umanista Cuspiniano. Ma fu solo sotto Ferdinando I che si arrivò ad una concentrazione in due luoghi: la parte più importante, cioè gli atti di archivio della Linea asburgica e gli archivi delle famiglie dinastiche alle quali erano succeduti gli Asburgo, si raccolsero nel locale del Tesoro di Vienna, mentre il resto, cioè il materiale dell'antica Linea tirolese, ed anche materiale comune della Casa ducale, pervenne al locale del Tesoro della Cancelleria tirolese di Innsbruck (chiamata più tardi «Schatzarchiv» [archivio del tesoro] a causa della sua contiguità con i preziosi), dove si trovava già il materiale di registrazione degli uffici centrali istituiti da Massimiliano I.

Ambedue gli archivi, sia l'Archivio del Locale del Tesoro di Vienna che l'Archivio del Tesoro di Innsbruck, furono amministrati dal 1527 al 1547 da un nipote di Cuspiniano, Wilhelm Putsch, che risiedeva in ambedue i posti; essi furono ordinati per materie, pur conservando parzialmente i preesistenti complessi originari, ai quali furono aggregati documenti di altra provenienza, applicando il criterio dell'ordinamento per materia; i fondi furono descritti in repertori costituiti da più volumi. Il Putsch prese indubbiamente come punto di partenza l'oggetto degli atti; egli applicò rigorosamente il principio della pertinenza locale ed inoltre la classificazione secondo i mittenti. Nonostante tuttavia l'applicazione di nuovi principi egli non si allontana del tutto dai fondamentali principî di ordinamento che erano propri del Medioevo. Egli non volle deliberatamente lasciare sussistere i complessi originari; il materiale infatti che era pervenuto da parte dello stesso ramo dinastico degli Asburgo rimase, nella maggior parte dei casi, unito, soltanto perché esso presentava all'incirca gli stessi oggetti. Ciò che era pervenuto da altre parti della Casa o dai predecessori della dinastia fu aggregato, secondo la pertinenza, ai gruppi da lui stesso costituiti. Questo repertorio del Putsch, in più volumi, che rappresenta il primo tentativo di un radicale ordinamento dei documenti secondo il criterio dell'oggetto, è un fenomeno oltremodo interessante. Solo Taulow von Rosenthal distrusse, dopo il 1749, questo ordinamento, ed applicò con rigorosa coerenza il criterio della pertinenza territoriale, senza tenere alcun conto dell'operato del Putsch.

A seguito della spartizione territoriale dopo la morte di Ferdinando I (1564), nel locale del Tesoro di Vienna restò solo una parte del patrimonio di documenti. Documenti e registri di ufficio, che riguardavano le ragioni della Linea dinastica dell'Austria Interna e dell'Alta Austria (tirolese) furono divisi ed andarono a Graz ed in piccola parte ad Innsbruck. Tuttavia l'Archivio di Vienna rimase nella sua antica compagine, senza avere però alcun collegamento con le nuove registature, che tennero i nuovi documenti separati dagli atti. Nel suo irrigidimento esso mantenne una fisionomia esclusivamente propria del tardo Medioevo. Fino al 1749 rimase sottoposto ai Governi della Bassa Austria, costituendo

quindi un deposito che stava sotto la vigilanza e in certi periodi sotto l'Amministrazione di un ufficio. Si era frattanto costituito nella Camera del Tesoro di Vienna, luogo di custodia dei preziosi, un altro deposito, posto sotto la vigilanza del Maestro Supremo di Corte e del Camerlengo Supremo, che comprendeva documenti relativi ad affari della Casa Granducale. Anche quando, nel 1655, tutti i territori ereditari degli Asburgo tornarono ad essere governati da un sovrano, non si arrivò alla fusione dei fondi documentari dispersi nel 1565, perché la tripartizione continuò ad esistere sul piano amministrativo:

1. I territori della Bassa Austria (Arciducato d'Austria inferiore e superiore) con l'Ungheria e la Croazia, Boemia, Moravia e Slesia;

2. I territori dell'Alta Austria (Tirolo e Vorarlberg) con i territori anti-stanti (Sundgau della Alta Alsazia, Brisgovia, le città del Wald sul Reno della zona di Argovia, come pure i Governatorati della Bassa Alsazia, di Ortenan e le Signorie sveve);

3. I territori dell'Austria Interna (Steiermark, Carinzia, Carniola, Istria con Trieste). Anche i centri archivistici di Innsbruck e di Graz restarono presso i due depositi a Vienna.

La mancanza di un archivio principale, di un deposito centrale, si faceva sentire. Solamente sotto il governo di Maria Teresa e per un motivo politico — alla conclusione della guerra di successione austriaca non si poterono trovare i documenti che occorre alla soluzione di questioni giuridiche — si pervenne, nel 1749, alla fondazione di un centro di raccolta, cioè dell'Archivio Viennese della Casa, Corte e Stato⁹⁵.

Non ci fu tuttavia l'intenzione di concentrare a Vienna tutti i fondi documentari che ne giacevano fuori. Non ci si propose neanche di prelevare al completo determinati archivi di documenti. Si trattava piuttosto di un archivio di atti selezionati, la cui competenza non era determinata dalla provenienza, ma da presupposti di contenuto. Erano gli interessi politico-dinastici che stabilivano il

⁹⁵ L'archivio ricevette in un primo tempo, nel 1749, il nome di «K. K. Geheimes Hausarchiv» «Imperial-reale Archivio Segreto della Casa»; nel 1750 quello di «K.K. Geheimes Hauptstaatsarchiv» «Imperial-reale Archivio Segreto Principale di Stato» (o anche: «General Hausarchiv» «Archivio Generale della Casa», «Haus- und Geheimes Archiv» «Archivio Segreto e della Casa», «Universal-Hausarchiv» «Archivio Universale della Casa», «Universal-Haus- und Kronarchiv» «Archivio Universale della Casa e della Corona»); nel 1806 prese il nome di «K. K. Geheimes Hof- und Hausarchiv» «Imperial-reale Archivio Segreto della Corte e della Casa» e nel 1810, ad opera del Hormayr, il suo nome definitivo di «K. K. Geheimes Haus-, Hof- und Staatsarchiv» «Imperial-reale Archivio Segreto della Casa, Corte e Stato», dal quale furono poi eliminate, nel 1848, l'aggiunta «Geheim» «Segreto» e, nel 1918, la seconda aggiunta, modificata nel 1875, dopo il compromesso, in «K. u. K.» (Imperiale e Reale) (L).

contenuto e la selezione. Secondo i Decreti di fondazione ⁹⁶ il nuovo Archivio doveva ricevere:

1. tutti gli atti relativi ai veri e propri affari della Casa, cioè partizioni ereditarie e transazioni, testamenti, nomine di tutori, contratti matrimoniali, rinunzie;

2. tutti i documenti che riguardavano l'intero Stato o la Monarchia, cioè acquisti territoriali, alleanze, trattati di Stato, conclusioni di paci, etc.

Di un terzo gruppo, costituito da tutti i diritti speciali delle regioni, cioè le loro costituzioni ed i privilegi, impegni, descrizioni di confini e di territori, etc., che il Decreto del 1749 esigeva, si richiesero, nei due successivi Decreti (del 1750 e del 1752), avuto riguardo agli interessi degli «Stati», soltanto copie e alla fine si rinunziò del tutto ad essi.

La stanza del Tesoro di Vienna, poi quella di Innsbruck e di Graz, più tardi tutti gli Archivi di Stato delle Terre ereditarie austriache ed infine tutte le cancellerie e registature degli uffici austriaci centrali ed intermedi, soprattutto a Vienna, dovevano esser sottoposti a questa selezione.

In conformità con questo programma il Segretario di Corte presso il «Directorium in publicis et cameralibus» Theodor Anton Taulow von Rosenthal, iniziò nel 1749 il viaggio ispettivo, cominciando dall'Archivio dello Stato e della Corona Boema. Nel 1752 tutto il materiale si trovava raccolto a Vienna e fu collocato nel Castello di Corte. Era costituito quasi esclusivamente da materiale in arrivo (documenti). I fondi della stanza del Tesoro di Vienna, della Camera del Tesoro di Vienna e dell'Archivio Boemo della Corona di Praga pervennero al completo nel nuovo Archivio; da Innsbruck e Graz⁹⁷, come pure dai rimanenti archivi di Praga, fu prelevata solo una selezione. La cernita degli archivi di Stato e delle registature degli uffici centrali ed intermedi dei principi territoriali si arrestò agli inizi: gli archivi olandesi, italiani ed ungheresi non furono presi in considerazione. In casi isolati furono ricevuti, oltre ai documenti, anche produzione antica di Cancelleria (registri, etc.), secondo criteri di contenuto.

Dagli uffici centrali ed intermedi si era sperato di ottenere soprattutto documenti del secondo gruppo (trattati di pace, trattati di alleanza e di Stato) e si era quindi pensato soprattutto alla registrazione della Cancelleria Imperiale, a quella del Consiglio Privato di Guerra, della Cancelleria boema, della Cancelleria austriaca di Corte, del «Directorium in publicis et cameralibus» e della Cancelleria di Stato. Il nuovo Archivio della Casa, Corte e Stato, invece, ricevette solo singoli documenti dalla Cancelleria di Corte austriaca e dal «Directorium»; dalla

⁹⁶ Istruzione per la selezione, a Praga, del 13 settembre 1749; per quella ad Innsbruck, del 26 settembre 1750; per quella a Graz, del 15 gennaio 1752 (L).

⁹⁷ Il resto dei documenti di Graz pervenne nell'Archivio camerale di Corte nel 1784 (L).

Cancelleria Privata dell'Impero, poi, non ebbe i desiderati trattati di Stato, ma, nel 1755, per la prima volta, atti importanti, che provenivano per lo più dalla estinta sezione austriaca della Cancelleria Imperiale del periodo precedente al 1620 (data di formazione di una autonoma Cancelleria di Corte austriaca) e che dal punto di vista del contenuto erano considerati pertinenti all'Austria, non all'Impero.

Fino a che punto questo nuovo Archivio, formazione eminentemente politica, arsenale per la difesa della Casa arciducale, potesse divenire — partendo dalla sua posizione fondamentale di archivio di atti selezionati, nel quale quindi non erano confluiti tutti gli antichi depositi archivistici, ma solo una loro selezione ed al quale si aggregavano gradatamente anche atti provenienti da una selezione di contenuto — un archivio principale, dipendeva da questo: a quale ufficio sarebbe stato annesso. La riforma degli uffici di Maria Teresa, che nel 1749 aveva creato una Amministrazione centrale unitaria per i territori tedeschi e boemi, dette un decisivo indirizzo verso la formazione di un archivio principale.

L'Amministrazione centrale austriaca del periodo precedente la riforma di Maria Teresa risale al Regolamento del Consiglio di Corte di Ferdinando I, del 1527, che dette il suo centro amministrativo alla Monarchia asburgica costituitasi nel 1526 con l'attribuzione della Boemia e dell'Ungheria. Dal Governo asburgico dipendevano quattro complessi governativi: quello degli affari dell'Impero; quello dei territori ereditari; il regno di Boemia; quello di Ungheria. Da questi, a seguito delle partizioni, del secolo XV (1406-1490) e del secolo XVI (dal 1564 fino al 1619-1665) fino al secolo XVIII inoltrato, nei già detti tre gruppi territoriali con amministrazione propria (Reggenza o Consiglio di Corte e Camera del Tesoro o Tesoreria Generale, poi anche Consiglio Segreto ad Innsbruck e Graz e Consiglio Segreto di Guerra a Graz), si staccarono i territori unitari.

La competenza territoriale dei singoli uffici centrali era varia. Il Consiglio di Corte, in origine supremo ufficio politico ed amministrativo, aveva competenza per i territori ereditari e quale Consiglio Imperiale di Corte per gli affari dell'impero; dal 1559 ebbe, quale funzione assolutamente primaria, quella di ufficio di revisione delle controversie giudiziarie. Dalla fine del secolo XVIII gli affari giuridici dei territori ereditari furono trattati dal Senato Giudiziario della Cancelleria di Corte austriaca. A fianco del Consiglio di Corte si era formato, nel secolo XVI, presso il Sovrano, per gli affari riservati e quelli esteri, quale organo più ristretto, il Consiglio Segreto, dal quale, nel 1669, mediante una ancora più stretta selezione, si formò la Conferenza Segreta.

Il Consiglio Segreto era competente per i territori ereditari, la Boemia e l'Ungheria. Quale ufficio di redazione per il Consiglio di Corte ed il Consiglio Segreto c'era la Cancelleria di Corte, sottoposta al Cancelliere di Corte o Vicecancelliere, la quale riuniva in sé la competenza dei due uffici, curava

cioè gli affari di tutti i quattro settori governativi. Nella metà del secolo XVIII essa divenne un ufficio autonomo, con proprio diritto di deliberazione e costituzione collegiale. Per evitare l'influenza dell'Arcicancelliere di Magonza sugli affari dei territori asburgici, questi furono, nel 1620, resi autonomi all'interno della Cancelleria di Corte, sotto la dipendenza di un apposito cancelliere di Corte. Per l'amministrazione interna della Boemia c'era in Praga la Cancelleria Boema, che nel 1627 fu trasportata a Vienna. Esisteva inoltre una Cancelleria ungherese ed una transilvana, alle quali si aggiunsero, nel 1715, anche la Cancelleria italiana ed olandese. Alla Camera di Corte, quale ufficio centrale per i territori ereditari, la Boemia e l'Ungheria, furono, nel 1527, sottoposte le Camere regionali di quei luoghi. Nel secolo XVIII esistevano, oltre ad essa, tre altri supremi uffici finanziari; la *«Universal-Bankalität»* la *«Ministerial-Banco-Deputation»* e la permanente *«Geheime Finanzkonferenz»*. Come nel caso della Camera di Corte, così anche la sfera d'influenza del Consiglio Aulico di Guerra, costituito nel 1556 in ufficio stabile, si estese a tutti i possedimenti asburgici. La Camera di Corte ed il Consiglio Aulico di Guerra sopravvissero alle riforme di Maria Teresa e furono trasformati, nel 1848, in Ministeri, la cui competenza, dopo il compromesso del 1867, si estese alle due metà dell'Impero quale Imperiale Reale Ministero Nazionale della Guerra.

Le riforme amministrative di Maria Teresa si limitavano ai territori ereditari ed alla Boemia. Al posto della Cancelleria di Corte austriaca e della Cancelleria boema subentrarono, nel 1749, con la separazione fra Giustizia ed Amministrazione, l'ufficio Supremo Aulico di Giustizia come ufficio più elevato per l'amministrazione della Giustizia ed ufficio giudiziario supremo, ed il *«Directorium in publicis et cameralibus»* come supremo ufficio amministrativo, anche per gli affari finanziari. Con la estinzione del *«Directorium»*, alla fine del 1761, l'amministrazione politica fu separata di nuovo da quella finanziaria ed affidata alla Cancelleria di Corte boemo-austriaca ora ricostituita come un unico ufficio, che finalmente (nel 1849) si trasformò nel Ministero dell'Interno.

Il Consiglio Aulico di Guerra e l'Imperial-reale Camera Generale di Corte, che dal 1762 era nuovamente competente anche per i territori ereditari e la Boemia, continuarono a rimanere competenti anche per l'Ungheria. Gli affari della Casa arciducale e la politica estera furono affidati alla Cancelleria Segreta della Casa, Corte e Stato che si era formata nel 1742 dal Dipartimento della Casa, Corte e Stato austriaco e che, quale ente che succedeva al Consiglio Segreto ed alla Conferenza segreta, divenne l'ufficio centrale più importante dell'intero Stato. Anche la Corte Aulica dei Conti, alla quale competeva il controllo delle entrate e delle uscite dello Stato e la suprema direzione della contabilità dello Stato, era comune per tutte le parti dello Stato. La Cancelleria di Gabinetto, competente per la corrispondenza che riguardava direttamente il sovrano, non ottenne in Austria un'importanza paragonabile a quella che ebbe in Prussia il Gabinetto Reale. Il collegamento fra il sovrano e gli uffici centrali

fu assunto (fino al 1848) dal Consiglio di Stato, istituito nel 1760, che aveva solo funzioni consultive. Questi uffici, trasformati nel 1848 in ministeri, rimasero comuni, anche dopo il compromesso del 1867, ad ambedue le parti dello Stato, col titolo di Imperiale e Reale Ministero della Casa Imperiale e degli Esteri, Imperiale e Reale Ministero Nazionale della Guerra ed Imperiale e Reale Ministero delle Finanze, come pure Imperiale e Reale Suprema Corte dei Conti e Cancelleria di Gabinetto dell'Imperatore. Ognuna delle due metà dello Stato aveva inoltre un proprio Ministero delle Finanze e Ministero della Difesa (dal 1848). Costituivano il Collegio parlamentare comune le Delegazioni delle due metà dello Stato, che si componevano ciascuna di 60 membri del Consiglio dell'Impero e della Dieta dell'Impero.

Nei territori della Corona (dal 1867 Bassa Austria, Alta Austria, Salisburgo, Tirolo, Vorarlberg, Stiria, Carinzia, nonché Boemia, Moravia, Slesia, Galizia, Bucovina, Dalmazia, Carniola e Litorale) subentrarono, dopo il 1848, al posto dei <Gubernien> o <Repräsentationen> regionali e delle <Kammer> sottoposte ai <Gouverneure> (chiamate altrimenti anche <Regierung>, <Deputation>, <Landeshauptmannschaft>) governi regionali collegiali (a Salisburgo, in Carinzia, Carniola, Slesia e Bucovina) o Luogotenenze sotto Luogotenenti, mentre l'amministrazione autonoma era affidata al comitato regionale eletto dalla Dieta Regionale e sottoposto al Maresciallo della Regione (nella Bassa Austria, Boemia e Galizia) o al Capitano Regionale.

L'Archivio istituito nel 1749 fu in un primo tempo subordinato al <Directorium in publicis et cameralibus>, il cui segretario Taulow von Rosenthal era stato l'effettivo realizzatore della formazione dell'Archivio. Il Vicecancelliere Bartenstein ne fu il primo Direttore.

Dopo la fine del <Directorium> esso non passò sotto il controllo della Cancelleria di Corte Unificata Boemo-Austriaca, che aveva, nei confronti del, <Directorium> funzioni limitate, ma fu invece subordinato, nel 1762, alla Cancelleria della Casa, Corte e Stato. Questo cambiamento diede la svolta decisiva al destino dell'Archivio e gli diede in un secondo tempo anche il nome.

Esso fu la causa per cui, d'allora in poi, gli atti importanti della politica della Casa e dello Stato, ed in particolare quelli di politica estera, affluirono nell'Archivio; fu così che un archivio di atti selezionati si trasformò alla fine in un archivio principale e sembrò anzi talvolta, nel secolo XIX, che dovesse divenire l'archivio centrale dell'Austria. Se esso fosse stato aggregato alla Cancelleria di Corte Unificata Boemo-Austriaca, il suo carattere sarebbe, quanto meno, divenuto completamente diverso; sarebbe sorto un archivio annesso ad un ufficio o in ogni caso un archivio di atti selezionati di portata limitata.

Il collegamento dell'Archivio, tuttavia, con la Cancelleria della Casa, Corte e Stato restò in un primo tempo di natura esclusivamente organizzativa, si limitò cioè ad una subordinazione burocratica; non esisteva ancora un

collegamento organico, come ad esempio quello fra l'Archivio Segreto di Prussia ed il Consiglio Segreto.

La Cancelleria della Casa, Corte e Stato si tratteneva invece inizialmente i suoi atti. Anche topograficamente l'Archivio restò separato da quella, nel Castello della Corte.

Maria Teresa affidò nel 1762 al suo Cancelliere di Stato, principe Kaunitz, sia l'alta vigilanza che la direzione dell'Archivio. Dopo la morte di Taulow von Rosenthal, il Kaunitz operò con maggiore energia, poiché non era contento dello stato in cui aveva trovato l'archivio. Egli attribuiva ad esso un grande valore: esso era, nel suo pensiero, il mezzo principale per illustrare la storia nazionale ed il sussidio essenziale per difendere le rivendicazioni attive e per respingere quelle straniere. Anche il Metternich non mancò successivamente di dare all'Archivio il suo operoso contributo, tanto che l'allora Direttore dell'Archivio lo poté elogiare come il suo secondo creatore.

Dopo la morte dell'Imperatore Francesco I vi fu assegnato, nel 1765, l'Archivio della Casa di Lorena, come un tutto organico. Esso non rappresenta in alcun modo un corpo archivistico unitario, ma una raccolta, selezionata col criterio del contenuto, di diverse registature di uffici lorenesi, che era stata ordinata in Firenze con criteri di ordinamento per materia. Il successivo sviluppo dell'Archivio della Casa, Corte e Stato si svolse, ancora una volta, completamente sotto il segno della selezione. Nel 1771-1772 ricevette per la prima volta una quantità di documenti della Cancelleria di Stato. Nel 1769, nel 1773 e nel 1778 vi fu assegnato, in base a criteri di contenuto, materiale archivistico dell'Impero e precisamente, nel 1773 e 1778, furono assegnati fondi provenienti dalla Registratura della Cancelleria Imperiale del periodo dell'Imperatore Rodolfo II, che era rimasta a Praga, alcuni fondi della quale erano arrivati in Svezia a causa di un saccheggio avvenuto durante la Guerra dei Trent'anni. Questi fondi dell'Archivio Imperiale erano, oltre ai registri imperiali ritirati nel 1751 da Innsbruck, del secolo XV e XVI, anche i gruppi più omogenei dell'Archivio. Poiché la competenza era determinata dalla selezione per materia, non poteva porsi a base dell'ordinamento se non la classificazione per materia. Il Taulow non si rifece alla classificazione del Putsch, ma istituì, in base alla pertinenza territoriale, tre grandi sezioni, l'austriaca, la boema e la ungherese, tanto per i documenti quanto per gli atti ed i registri di ufficio (nel caso della sezione ungherese degli atti la pertinenza coincise in gran parte con la provenienza, mentre, per quanto riguarda i documenti, non c'era alcuno che provenisse dall'Ungheria). Questa sistematica era ancora tollerabile, ma dopo la morte del Taulow fu conservata solo la sua classificazione in tre gruppi e, per gli atti, al posto della sua strutturazione per materie si sostituirono serie puramente cronologiche, così che fu spinto assai oltre lo scompaginamento dei complessi organici.

L'Archivio giunse ad un nuovo grado di sviluppo nel periodo napoleonico, quando il Barone Joseph von Hormayr⁹⁸ divenne il suo Direttore. Sebbene fossero stati sottratti numerosi fondi, egli la ruppe sostanzialmente col principio della selezione per materia e chiese insistentemente il versamento di registrazioni complete. Con l'accettazione di atti dette all'Archivio un nuovo volto e gli conferì in breve tempo, con la scelta dei fondi, una importanza universale. L'acquisto del territorio dello Stato veneziano (1797) apportò, nel 1805, parti essenziali degli archivi veneziani e nello stesso periodo vi furono assegnati gli archivi dei Vescovati imperiali di Trento e Bressanone, dell'Arcivescovato di Salisburgo e della Prepositura Libera dell'Impero di Berchtesgaden, come pure parti dell'Archivio di Innsbruck. Nel 1807 fu incorporata la registrazione politica della Cancelleria della Corte Imperiale; più tardi, gli archivi portati via dal Belgio nel 1794 per essere messi al riparo dai Francesi, come pure l'archivio della Cancelleria Olandese di Corte, di Vienna. Nel 1808-1811 ebbe luogo il versamento dei documenti della Casa imperiale e dei trattati di Stato che si trovavano ancora presso il Gabinetto dell'imperatore, presso la Cancelleria di Stato, presso l'Ufficio Superiore della Camera Demaniale e presso la Commissione di Corte per gli Affari della Famiglia. Con ciò si perfezionò ulteriormente l'arsenale documentario della Casa arciducale. Il Metternich ottenne dall'Imperatore l'autorizzazione ad erigere l'Archivio in istituto centrale di tutti i documenti e strumenti importanti per la storia e l'interesse dello Stato. Fra questi il Metternich annoverò, in una Ordinanza gli uffici statali, tutti i documenti dei conventi soppressi e passati in proprietà allo Stato.

Furono effettivamente versati, nel predetto Archivio, tra il 1811 ed il 1814, numerosi documenti dei conventi soppressi dell'Alta e della Bassa Austria, della Stiria e della Carinzia, della Boemia e della Moravia. Su questo punto, per altro, l'Hormayr non rimase fedele al suo principio ed accolse spesso solo una selezione dei documenti. Per gli atti però, come già detto, egli passò ad incorporare in prevalenza corpi archivistici completi, senza tuttavia arrivare ancora ad una consapevole applicazione del principio della provenienza, ma ripartendo le registrazioni versate di recente nei quadri del vecchio schema di ordinamento. In tal modo fu proseguito lo scompaginamento dei complessi organici.

Anche se l'Archivio della Casa, Corte e Stato non presentava nella sua strutturazione nessun corpo archivistico completo, la sua competenza tuttavia non era più limitata a materie prescelte, ma era estesa ad interi corpi archivistici prescelti; estensione, questa, che agli inizi era limitata, allo stesso modo dello sviluppo verso la costituzione di un armamentario centrale di documenti. L'archivio di ricezione richiedeva il completamento dei fondi documentari con serie organiche di pratiche di

⁹⁸ Relatore della Cancelleria di Stato per l'Archivio nel 1802-1808; Direttore di questo nel 1808-1803 (L).

uguale importanza; aspirazione che non avrebbe avuto seguito se l'archivio fosse stato annesso ad un ufficio di importanza secondaria. La Cancelleria della Casa, Corte e Stato, invece, con la quale l'Archivio era organizzativamente collegato, favorì con molta comprensione le sue aspirazioni e rese così possibile l'evoluzione in archivio principale di quello che era in origine un archivio di ricezione.

Tuttavia, le diverse possibilità di sviluppo che erano embrionalmente racchiuse nell'archivio di ricezione produssero, nel corso del secolo XIX, una certa disorganizzazione ed un oscillamento fra le varie possibilità di indirizzo: quella di archivio centrale, quella di archivio principale dei supremi uffici statali, quella di un semplice archivio di atti selezionati e quella infine di un semplice archivio specializzato nel campo degli affari esteri. La tendenza a sviluppare l'archivio principale in archivio centrale avrebbe potuto realizzarsi soltanto se la sua competenza fosse stata estesa anche alle registrazioni di uffici viventi ed in particolare a quelle dei grandi uffici centrali; da questi però l'Archivio prendeva solo documenti e singoli atti selezionati, mentre le registrazioni complete ricevute provenivano esclusivamente da uffici estinti.

Poiché l'Archivio, come si è detto, neanche sotto il Metternich poté ottenere di collegarsi con le registrazioni di uffici vivi, le registrazioni dei grandi uffici centrali si erano da lungo tempo ingrandite fino a diventare archivi specializzati. Il Generale Imperiale e Reale Archivio della Guerra, su suggerimento del Principe Eugenio nel 1711, era stato costituito, rispettivamente, con la registrazione della Cancelleria di Corte di Guerra e con quella del Consiglio Aulico di Guerra, ed aveva assorbito anche atti militari della Cancelleria di Stato e della Cancelleria della Corte Imperiale. L'Archivio della Camera di Corte rappresentava, con magnifica integrità, la registrazione del supremo ufficio finanziario ed economico della Casa arciducale per i territori tedeschi, per la Boemia e l'Ungheria e risaliva con i suoi fondi, tra i quali si trovavano anche antichi documenti (ad es., dal 1784-1859 il fondo residuale della Stanza del Tesoro di Graz) fino alla fine del secolo XV.

Anche presso la Cancelleria Unita di Corte Boemo-Austriaca si era, già nel secolo XVIII, formato un Archivio, che nel 1848 passò al nuovo Ministero per l'Interno Austriaco.

5.

Württemberg.

Quando, in base alla riunificazione delle due frazioni territoriali del Württemberg (1482), gli atti di archivio di questo Stato furono concentrati, al principio del secolo XVI, a Stoccarda, subirono immediatamente una divisione

fra i <vorzügliche Stücke> (pezzi pregiati), cioè i documenti originali, e i <gemeine> (pezzi <comuni>) e si creò così, contrapponendo la <Registratura di Corte> con materiale costituito dai documenti, alla Registratura di Cancelleria, quel dualismo che si incontra anche in altri luoghi quale punto di partenza per l'evoluzione degli archivi. Mentre la Registratura di Cancelleria, nella quale stavano insieme parti di fondi di registrazioni antiche e moderne, restava in collegamento diretto con la Cancelleria, la Registratura di Corte fu posta sotto la vigilanza del Consiglio del Principe ed ebbe nel 1504 uno speciale registratore di Corte nella persona di Jacob von Rammingen senior, il padre del teorico dell'archivistica, che aveva prima esaminato, per incarico del Duca, l'Archivio civico di Norimberga. I documenti furono ordinati, da lui e dai suoi successori, secondo uno schema per materie:

1. Rapporti con gli <Stati> ecclesiastici.
2. Rapporti con gli <Stati> secolari.
3. Affari della regione.

Secondo l'istruzione del 1558 i detti documenti dovevano essere compresi in registri generali e a mezzo di copiarli, prendendo come base la classificazione tripartita del Rammingen. Nel 1560 la Registratura di Corte, che il Duca Christoph (1550-1568) pose sotto il suo diretto controllo, ebbe assegnata una ala tutta per sé nel Castello, alla quale il duca poteva accedere attraverso una scala a chiocciola. Dopo la Riforma, ed in parte solo nel secolo XVII, vennero ad aggiungersi anche i documenti degli enti ecclesiastici, conventi ed altri istituti religiosi, la cui proprietà, considerata come patrimonio di fondazione a sé stante, indipendente dalla Chiesa e dallo Stato, era amministrata dal Consiglio Ecclesiastico, con organizzazione accentrata. I Registratori ed i Consiglieri erano favorevoli alla soluzione di porre a disposizione del Consiglio Ecclesiastico i documenti ecclesiastici. Il duca Christoph invece si decise per la loro conservazione nel suo Archivio di documenti laici.

L'aspetto dell'Archivio, intanto, si era sostanzialmente trasformato. Nel 1556 il primo registratore, al quale era stato nel frattempo affiancato un secondo, volle ricevere, per quanto possibile, solo documenti pergamenacei, limitando la ricezione degli atti a quelli soltanto che fossero firmati. I consiglieri stabilirono allora che le «schlechte und papierene Sachen» [atti deteriori e cartacei] che non riguardavano le prerogative del Duca, dovessero essere conservati solo nella Cancelleria; ritennero però che non fosse giusto far trattenere indefinitamente gli atti, senza i quali i documenti diventavano incomprensibili. Per quanto riguardava poi il principe stesso relativamente al completamento del suo materiale documentario tratto dalla Cancelleria, la cosa dipendeva esclusivamente dall'interesse alla difesa delle sue prerogative, indipendentemente dal fatto se si trattasse di pergamena o di carta, di documenti o di atti. Così la Registratura di Corte cresceva su un archivio esclusivamente costituito da

documenti, o archivio di ricezione e prese solo atti che riguardavano i diritti dinastici ed affari di particolare importanza relativi alla storia interna ed esterna dello Stato, a seguito di una selezione di atti singoli, non ancora quindi registrate complete; il prelevamento avvenne da tutti gli uffici centrali (formando così un archivio di atti selezionati).

Dal 1611 fino al 1662 la Biblioteca di Corte fu unita con la Registratura di Corte ed ambedue ebbero impiegati comuni; il che poteva soltanto favorire la tendenza ad accettare solo atti relativi a determinate materie, perché questi impiegati avevano una mentalità da bibliotecari. Nel secolo XVII e XVIII si raccolsero presso la Registratura di Corte, disegni, libri e simili. Essa divenne così qualcosa di mezzo fra un archivio, una biblioteca ed una raccolta d'arte e finse da istituto scientifico di raccolta. Gli archivi di atti selezionati assumono spesso questa fisionomia; soprattutto quando il procedimento di selezione non è ben determinato. Nel 1758 tutto ciò che non era archivistico fu versato alla pinacoteca e ad altri istituti. Il Tesoro della Casa del principe restò conservato in Archivio fino al 1818.

L'Archivio era subordinato direttamente al Duca, alla Cancelleria della Camera Ducale e alla Cancelleria di Corte, al cui posto subentrò nel 1629 il Consiglio Segreto. Dalle funzioni del Segretario di Camera si era sviluppato nel secolo XVII un Gabinetto Ducale che si affiancò al Consiglio Segreto quale supremo ufficio politico. In un primo tempo l'archivio stette a disposizione del solo Duca e dei suoi Consiglieri Segreti; il segreto archivistico, già proclamato dal duca Christoph, vietò, in linea di massima, la utilizzazione dell'archivio ai rimanenti uffici statali ad eccezione del Consiglio Ecclesiastico, che amministrava i beni ecclesiastici dell'antico Württemberg. Solo più tardi l'Archivio conseguì un collegamento intrinseco con i due supremi uffici regionali, il Consiglio Segreto ed il Gabinetto Ducale, dai quali allora ricevette anche atti, peraltro selezionati. Alla fine divenne competente per la maggior parte delle magistrature centrali ma ne ricevette il materiale che aveva una speciale importanza per la storia dello Stato e della Dinastia. Conteneva fondi della antica Cancelleria di Corte e degli ex consiglieri ducali e ricevette, oltre al Consiglio Segreto ed al Gabinetto Ducale, anche singoli atti del Consiglio Superiore — ufficio collegiale istituito, dopo il periodo austriaco per l'Amministrazione e la Giustizia e che diventò, nel 1700, il Consiglio di Governo — della Corte dei conti, del Consiglio Ecclesiastico, del Concistoro — che era il supremo ufficio amministrativo per la Chiesa e la Scuola — e di altri uffici di Corte. Fu così che lo «Haus- und Staatsarchiv» [Archivio della Casa e dello Stato], come si chiamò fino al 1806, divenne un archivio di atti selezionati degli uffici centrali vivi. Come necessario riscontro a questo archivio di atti selezionati si dovettero naturalmente formare archivi specializzati ed archivi annessi ad uffici, con i fondi non prescelti e rimasti presso gli uffici, tra i quali i più importanti erano l'Archivio presso il Consiglio Superiore (il

successivo Archivio dell'interno) e quelli presso il Consiglio Ecclesiastico e presso la Corte dei Conti (unito successivamente all'Archivio delle Finanze).

Gli atti che arrivavano allo «Haus- und Staatsarchiv», a causa della loro provenienza da una selezione per materia non potevano avere che un ordinamento per materia. Lo schema generale tripartito del Ramminger fu mantenuto nel riordinamento del secolo XVII anche per gli atti che erano intanto sopraggiunti e furono scelti, al fine della suddivisione, alcuni gruppi per materia, insieme con una classificazione topografica, nella quale i gruppi furono messi in successione puramente cronologica (ad es. Baden - Baviera - affari minerari - nomine etc).

La tendenza alla selezione era stata sostanzialmente favorita dalla posizione di subordinazione al Duca ed ai suoi consiglieri segreti e dal precoce collegamento col Gabinetto Ducale, i quali avevano ambedue interesse ad avere a loro disposizione il materiale importante di tutti gli uffici centrali; tale tendenza si poté quindi mantenere fino al secolo XIX. Solo allora si passò, come aveva fatto già prima l'Archivio della Casa, Corte e Stato di Vienna sotto la direzione dell'Hormayr, dalla selezione di singoli atti a quella di intere registrazioni di «élite» e si ricevettero le registrazioni, al completo, del Consiglio Segreto, del Gabinetto, rispettivamente Ducale e Reale del Ministero di Stato e del Ministero degli Esteri, cioè degli uffici della direzione suprema dello Stato e della politica estera. Tuttavia il dualismo fra l'archivio principale di Stoccarda e gli archivi specializzati riuniti a Ludwigsburg si è conservato, in forma residuale, fino al presente.

6.

Sassonia⁹⁹.

Nella Sassonia, a causa dell'ultima fondamentale partizione territoriale nella Casa dei Wettin, nel 1485, gli atti di archivio furono raccolti a Lipsia, prelevandoli dai vari castelli dello Stato¹⁰⁰.

⁹⁹ Il Paragrafo è stato compilato utilizzando uno studio originariamente destinato alla pubblicazione *Berschoner-Festschrift* (1942), non venuto alla luce e tuttora non pubblicato, di W. OHNSORGE *Das «kursächsische Archiv» im Zeitalter des Absolutismus und Johann Friedrich Reinhardt* che dovrebbe apparire nei «*Blätter für Deutsche Landesgeschichte*» nel 1953 (L) [e che è poi stato pubblicato, senza note, nelle *Forschungen aus mitteldeutschen Archiven* (Berlin 1953) 80-103 (P)].

¹⁰⁰ L'antico Archivio margraviale dei Wettin nel castello di Weida ed una parte dell'archivio witterberghese degli Ascani (nella Chiesa di Tutti i Santi), che nel 1423 era pervenuto ai Wettin insieme con le terre elettorali, pervennero nel 1437 a Meissen (l'inventario è del 1437), dove esisteva già un archivio dei Wettin. Altri depositi di atti ricevuti esistevano nel secolo XV nei castelli di Rochlitz, Colditz e nel Wartburg (L).

Si trattava di documenti presi da diversi depositi e dei registri di ufficio formati in base all'attività delle Cancellerie dei principati particolari (partizioni territoriali dei Wettin nei periodi dal 1265 al 1307, dal 1382 al 1440 e dal 1445 al 1482). Dopo la spartizione fra le due Linee, nel 1487, i fondi relativi alle zone albertine furono portati nel Castello di Dresda. A Lipsia restò in un primo tempo un archivio comune e passò poi nel 1554 da lì a Wittenberg nella torre del Castello, dove rimase fino alla sua spartizione, avvenuta nel 1802.

Nel Castello di Dresda si erano formati, già fin dal principio del secolo XVI due archivi in due diversi luoghi. in un locale a volta attiguo alla «Silberkammer» del «Grünes Gewölbe» e quindi in vicinanza immediata del Tesoro del Principe stavano, sotto la vigilanza immediata del Cancelliere e successivamente del Camerario, i documenti più importanti, ai quali furono aggiunti, nel corso dell'intero secolo XVI e XVII, nuovi documenti di particolare valore giuridico e politico (trattati importanti della Casa e dello Stato, testamenti, tutele e simili). Un altro locale a volta adiacente alla «Elbtor» del Castello, nel quale erano confluiti i fondi del periodo anteriore al 1485, ricevette, fino alla fine del secolo XVI, il patrimonio di scritture formatosi nella Cancelleria a partire dalla partizione territoriale, e quindi, principalmente, «Händel» [affari]. Questo «Kanzleiarchiv» [Archivio di Cancelleria], che in un primo tempo fu in completo disordine e che fu messo, fino al 1663, alle dipendenze del Consiglio di Corte istituito dal Principe Elettore Moritz nel 1547 ed al successivo «Landesregierung» fu sottoposto, tra il 1575 ed il 1579, nel corso di un ampio lavoro collettivo da parte della Cancelleria e sotto la direzione del Segretario Lorenz Ulmann, ad un ordinamento rigorosamente induttivo e totalmente asistematico (v. il Repertorio in cinque volumi del 1579) e trasportato nel 1579 in quello che si chiamò da allora in poi «Grosses Briefgewölbe» [Grande stanza dei documenti] del nuovo edificio della Cancelleria.

L'evoluzione verso la formazione di un archivio principale avrebbe ora potuto prendere come punto di partenza uno di questi due archivi: dall'archivio dei documenti adiacente alla «Silberkammer», per la via indiretta che passava attraverso la fase dell'archivio di atti selezionati, come successe a Stoccarda; oppure dall'archivio della Cancelleria che stava nel «Grosses Briefgewölbe» e che possedeva anch'esso, del resto, documenti antichi, come successe a Berlino. Il fatto che nessuna di queste due possibilità si sia realizzata in Sassonia e che, invece, il sistema degli archivi annessi ad uffici vi abbia predominato fino al secolo XIX, è dovuto soprattutto a questa causa: che nessuno dei due archivi riuscì ad avere una connessione organica col nuovo ufficio supremo regionale: il Consiglio Segreto. Questo era sorto — come del resto anche in altri Stati regionali tedeschi — nel 1574, con la riunione dei Consiglieri di Camera del Principe in organo collegiale destinato alla consulenza sugli affari di alta politica e si costituì ben presto un proprio ufficio, la Cancelleria Segreta

(Nazionale) agli ordini del Segretario Segreto (Nazionale); ad essa si affiancò, dalla fine del secolo XVI, quale seconda Cancelleria del Consiglio Segreto, la «Geheime Kammerkanzlei», che si era costituita dalla metà del secolo XVI, indipendentemente dalla Cancelleria del Principe, quale ufficio di scrittura dei Segretari di Camera del Principe (il Repertorio della sua registratura è di Jeremias Jahn, 1588-1590) ed esistette fino alla istituzione di una Cancelleria unitaria del Consiglio Segreto, nel 1717. Il Consiglio di Corte, che da allora fu limitato, in sostanza, agli affari di giustizia, sotto la denominazione di «Landesregierung» possedette anch'esso, nella «Hof- oder Justi-tienkanzlei», una propria Cancelleria. Fu così che l'antica Cancelleria del Principe, che altrove rimase ancora a lungo, in molti casi, il centro di collegamento per gli uffici centrali e poteva quindi divenire il punto di appoggio per la formazione di un archivio principale, si scisse assai presto in tre diversi uffici di scrittura. Poiché tanto il Governo dello Stato quanto le due Cancellerie del Consiglio Segreto trattenevano per sé le loro registature, si formarono per conseguenza a fianco ai due antichi archivi, che furono perciò tagliati fuori da ogni possibilità di ulteriore evoluzione, dei rilevanti archivi annessi ad uffici.

Il piano del principe elettore Johann Georg II, del 1663, di creare un archivio di atti selezionati ed un archivio principale sulla base dell'archivio dei documenti adiacente alla «Silberkammer», con l'introduzione dei fondi importanti dell'antico archivio della Cancelleria nel «Grosses Briefgewölbe» che d'allora in poi fu subordinato alla Cancelleria Segreta di Stato, si arrestò agli inizi della sua attuazione. Riaffiorarono successivamente, nel 1697, queste tendenze, che in un primo tempo volevano anche fare dell'archivio dei documenti adiacente alla «Silberkammer» la base del nuovo archivio. Ma il Consigliere Aulico Reinhardt, che intraprese energicamente la riforma archivistica a partire dal 1669, prese come punto di partenza l'archivio di Cancelleria del «Grosses Briefgewölbe», il cui schema di ordinamento, da lui progettato, volle applicare agli archivi annessi ad uffici (alla Cancelleria Segreta del Regno, alla Cancelleria Segreta di Camera, al Governo dello Stato, etc.), al fine di poterli poi unire, insieme con l'archivio della Cancelleria, in un «Hauptarchiv» [archivio principale]. In seguito però alla resistenza dei Consiglieri Segreti, egli non poté fare altro che riunire nell'«Hauptarchiv» (denominato, dal 1710, «Geheimes Archiv» [Archivio Segreto] solo l'antico archivio di Cancelleria, che stava nel «Grosses Briefgewölbe» con l'archivio dei documenti della «Silberkammer» e conservò, dal 1716, gli antichi fondi della Cancelleria Segreta del Regno, nonché alcuni gruppi di atti dell'archivio della Tesoreria e di quello del Governo dello Stato. Il «Geheimes Konsilium» («Geheimes Konseil» [Consiglio Segreto]), ufficio successore «Geheimer Rat» [c.s.] si trattene i suoi atti ed anche il nuovo ufficio centrale, il Gabinetto Segreto, che Augusto il Forte aveva istituito nel 1704 come strumento del suo dominio assoluto, che comprendeva la Sassonia

e la Polonia e come contrappeso contro il Consiglio Segreto, nel quale non era estranea l'influenza degli «Stati», fondò nel 1708 un proprio archivio col «Geheimes Kabinettsarchiv» [Archivio Segreto di Gabinetto]. L'Archivio Segreto divenne in conseguenza un archivio storico, che fu tagliato fuori da una connessione organica con un ufficio vivo e quindi da ogni possibilità di ulteriore sviluppo.

Poiché nel caso degli atti di archivio concentrati nell'Archivio Segreto si trattava di fondi insufficientemente ordinati o addirittura totalmente disordinati e di diversa provenienza, non fa meraviglia, tenendo conto del concetto di ordinamento che allora dominava, che scegliesse un principio sistematico di classificazione per materia per il radicale riordinamento che doveva essere attuato. Inoltre, lo svincolo dell'Archivio dalla stretta e diretta connessione rispettivamente, col «Geheimer Rat» e col «Geheimes Konsilium» implicò una certa estraneità nei confronti delle pratiche esigenze del servizio, il che ebbe la conseguenza di rafforzare ancora di più il carattere sistematico della sua interna struttura.

Quando si intraprese una rigorosa separazione fra documenti ed atti, le si pose a fondamento quello che era già il moderno criterio formale, e in ogni caso non certo il riguardo per interessi politici o dinastici, i quali avrebbero invece richiesto l'utilizzazione di atti selezionati a completamento dei documenti. Lo schema scelto dal Reinhardt per l'ordinamento dei documenti fu mantenuto anche nell'Archivio Principale di Stato del secolo XIX. Delle tre grandi sezioni dei documenti, le ultime due (documenti relativi a conventi ed enti ecclesiastici e documenti relativi ad uffici, città e villaggi) furono ordinati secondo la posizione alfabetica dei nomi dei luoghi, mentre la prima (documenti relativi alla Casa del Principe Elettore) fu suddivisa in ordine alfabetico secondo «Generaltitel» cioè secondo voci per materia. Gli atti furono classificati — modificando l'originario piano del Reinhardt — senza riguardo alla loro provenienza, in grandi gruppi, che furono elencati in ordine alfabetico, mediante parole d'ordine, con criteri fondati sul contenuto, sulla località o sulle persone e suddivisi a loro volta con gli stessi criteri.

Questo schema di classificazione deduttiva, che fu perfezionato dai successori del Reinhardt nel corso del secolo XVIII, non influì soltanto sulla struttura interna degli archivi annessi ad uffici, ma fu importante anche per il riordinamento dell'Archivio Principale di Stato nella metà del secolo XIX, che si basò parimente su criteri teorico-deduttivi.

A fianco dell'antico «Archiv der Landesregierung» [Archivio del Governo dello Stato] e dei citati archivi del Gabinetto Segreto, si formarono, nel corso del secolo XVIII, ancora altri archivi annessi ad uffici, i più importanti dei quali erano lo «Archiv der Geheimen Kriegs-kanzlei» [Archivio della Cancelleria Segreta di Guerra] istituito nel 1736 ed il «Kammerarchiv» [Archivio Camerale], che era un archivio specializzato costituito con le registature degli uffici finanziari dello Stato territoriale.

Mentre questi nuovi archivi rimasero in connessione organica con gli uffici con le cui registrazioni si erano formati, l'Archivio Segreto ottenne nel 1702 una certa indipendenza nei confronti del «Geheimer Rat» e del «Geheimes Konsilium», sotto il cui controllo peraltro fu successivamente ricondotto, ma perse così il collegamento con le registrazioni vive. A causa del valore preponderante dei suoi fondi documentari e dei suoi atti più antichi acquistò, è vero, una speciale posizione nei confronti degli archivi specializzati; ma rimase d'altra parte un archivio storico, che non ricevette più alcun incremento degno di nota. Anche il cammino verso la posizione di archivio di atti selezionati gli venne sbarrato; perché l'unico ufficio che avrebbe potuto efficacemente appoggiare questa tendenza alla selezione, dopo lo svanire dell'importanza politica del Consiglio Segreto, cioè il Gabinetto Segreto, si limitò ad avere un proprio archivio, costituito dai suoi soli atti. Neanche i documenti poterono dar più alcun impulso all'Archivio Segreto; essi avevano in certo modo perso il loro tempo dormendo, poiché i titoli legali ebbero, nella politica dinastica della Sassonia, che dal 1635 in poi non ebbe più ampliamenti territoriali, un ruolo assai poco rilevante, esattamente come lo ebbero nella politica polacca.

7.

Riepilogo.

L'evoluzione archivistica a M o n a c o procedette nel modo più infelice. Qui infatti il documento, a causa della sfavorevole posizione di subordinazione burocratica, poté far valere con particolare violenza la sua forza distruttiva. Mentre il Consiglio Segreto, quale supremo ufficio politico, prese sotto la sua tutela il deposito dei documenti, sembrò che ci si avviasse verso l'evoluzione di un archivio principale, sulla base dei documenti. Poiché però non seguirono versamenti di atti del Consiglio Segreto ed anche l'archivio degli atti, subordinato al Consiglio di Corte, restò separato dal deposito dei documenti, il secondo non poté conseguire un ulteriore sostanziale sviluppo. La sua azione a distanza, nondimeno, era ancora sufficientemente efficace per imprimere all'archivio degli atti, che agli inizi aveva anche avuto dei collegamenti col Consiglio Segreto, l'indirizzo verso una evoluzione in archivio di atti selezionati ed archivio principale per le più importanti registrazioni centrali ed anche per quelle locali, come divenne evidente nell'ordinamento archivistico del 1640. Ma poiché il Consiglio di Corte con la cui registrazione l'archivio degli atti era organicamente collegato, fu limitato sempre più nelle sue attribuzioni e non possedeva più un'influenza sufficiente ad aprire, alle tendenze selezionatrici del suo archivio, l'accesso alle altre registrazioni (cosa che avrebbe potuto fare soltanto il Consiglio Segreto), anche l'archivio degli atti si

fermò sulla via che portava alla sua trasformazione in archivio di atti selezionati e in archivio principale. Poiché nella selezione per l'archivio degli atti si prendeva come punto di partenza, sotto l'influenza dei documenti, il criterio dei titoli legali, ne nacque un notevole dualismo fra l'archivio dei documenti e quello degli atti; quando poi nel «Geheimes Staatsarchiv» [Archivio Segreto di Stato] si formò un ulteriore archivio di atti selezionati con uguale tendenza a conservare titoli legali, tutto questo portò ad una confusione nella determinazione delle competenze, che indusse finalmente alla radicale «Reform» del 1799. Sostituendo ai tre preesistenti archivi di atti selezionati, che tuttavia avevano anche registrazioni complete di alcuni uffici quale fondo basilare della loro consistenza, tre «Hauptarchive» [Archivi principali] posti nello stesso piano, che dovevano assorbire, sulla base di una competenza per materia determinata da una sistematica ispirata alle teorie statuali, materiale selezionato da tutte le registrazioni, tutte le connessioni organiche vennero distrutte. Il documento infine, come vedremo dopo, poté estendere nel secolo XIX e questa volta in base alla sua valorizzazione scientifica, la sua influenza distruttiva, a partire dalla sfera centrale fino a quella locale, mediante la teoria degli atti «archivalisch» [archivistici] e «nichtarchivalisch» [non archivistici], subordinando anche la determinazione delle competenze fra archivi provinciali e centrali a criteri che si basavano sul contenuto degli atti. Soltanto nel secolo XX, per lo meno sul piano organizzativo, si tentò di riparare ai danni più gravi causati da questo svolgimento, con il concentramento degli archivi centrali e con uno scambio di atti di archivio tra archivi centrali e provinciali.

La posizione simmetricamente opposta a questa ci è offerta dalla storia del «Berliner Geheimes Staatsarchiv» [Archivio Segreto di Stato di Berlino] che mostra, sotto ogni aspetto, uno sviluppo organico. Il punto di partenza fu costituito in questo caso dall'archivio annesso al supremo ufficio politico, il Consiglio Segreto. Nel periodo appunto in cui si formarono, a fianco e all'interno del Consiglio Segreto, altri uffici centrali di uguale importanza, ed in cui affiorò così il pericolo che l'antico archivio annesso all'ufficio potesse venir soffocato dagli archivi annessi ai nuovi uffici, fecero la loro apparizione i documenti, che fino ad allora erano stati accantonati e che adesso ricevevano una nuova importanza dal loro collegamento con una registrazione che era in possesso degli atti più gelosamente segreti. Si formò così, all'interno dell'archivio del Consiglio Segreto, un archivio autonomo di atti selezionati che basava i suoi criteri di selezione sulla importanza politica del materiale e non sul carattere di titoli legali dei suoi atti, e che passò ben presto alla ricezione di registrazioni di «élite»; esso dette all'archivio annesso all'ufficio il necessario impulso verso la formazione di un archivio principale, senza che le tendenze distruttive proprie del documento potessero svolgere un'efficace azione. Quando l'Archivio, grazie all'importanza già avuta nel secolo XIX, poté superare le tendenze alla formazione di archivi specializzati e riacquistare la connessione

con le registrazioni vive, perdute nel 1803, ebbe la strada aperta verso la formazione di un moderno archivio centrale.

Fra questi due poli si muove la storia dei rimanenti tre grandi Archivi degli Stati territoriali, che abbiamo già esaminato. L'Archivio della Casa, Corte e Stato di Vienna fu costituito, quale eccezione artificiosa, mediante un atto eccezionale. Poiché la selezione si limitò in un primo tempo ai documenti, non sembrò offrirsi alcuna possibilità di un vitale proseguimento dello sviluppo dell'Archivio, finché venne la soluzione decisiva con la subordinazione alla Cancelleria di Stato, cioè al più importante ufficio politico dello Stato; con ciò il carattere selettivo dell'archivio, indirizzato verso il materiale importante per lo Stato e per la Casa imperiale, venne ad essere posto in ancora maggiore rilievo. Grazie all'appoggio dato dalla Cancelleria di Stato, con la quale peraltro esisteva un vincolo soltanto organizzativo, si poté presto passare a ricevere anche atti politicamente rilevanti di diversi uffici e fare finalmente il passo decisivo per la ricezione di intere registrazioni di «élite» di uffici estinti. Quanto al fatto che solo nel secolo XIX si riuscì a trovare un collegamento con registrazioni vive, un motivo poté anche essere questo, che l'Archivio della Casa, Corte e Stato non trovò la strada per diventare archivio centrale, ma rimase un archivio principale, con competenza per gli organi consiliari supremi e per gli uffici che avevano attribuzioni di politica estera.

A Stoccarda l'archivio di ricezione divenne nel 1556 un archivio di atti selezionati, competente per tutti gli uffici centrali, in virtù della decisione del Duca, che volle saper riuniti con i documenti gli atti che riguardavano le sue prerogative. Per la diretta subordinazione al Duca ed ai suoi Consiglieri Segreti e per gli stretti rapporti con i due alti uffici dello Stato territoriale, il Consiglio Segreto ed il Gabinetto Ducale, la tendenza alla selezione si sviluppò in senso favorevole. Poiché questa selezione si mantenne in limiti ristretti, gli archivi specializzati sviluppatosi come complemento a quello degli atti selezionati e gli archivi annessi a singoli uffici trattennero ancora per sé materiale importante. Soltanto nel secolo XIX si passò alla selezione di intere registrazioni degli uffici della suprema direzione dello Stato e della politica estera. Il dualismo fra archivio principale ed archivi specializzati fu superato solo nel secolo XX e limitatamente al campo organizzativo. Come l'Archivio berlinese rappresenta il prototipo di un archivio principale sviluppatosi da un archivio annesso ad un ufficio, così Stoccarda rappresenta quello di un archivio principale sviluppatosi da un archivio di atti selezionati, organicamente connesso con le registrazioni degli uffici politici centrali.

Mentre a Berlino i documenti avevano esercitato un'azione tempestiva per elevare ad archivio principale l'archivio annesso ad un ufficio, che si era frattanto perfezionato, essi non svolsero a Dresda alcuna azione influenzatrice. Vi si poté quindi formare solo una quantità di archivi annessi ad uffici, di fronte ai quali si eresse il «Geheimes Archiv» [Archivio Segreto], quale

archivio solamente storico, a causa dell'antichità dei suoi fondi e della mancanza di collegamento con le registature vive. Il moderno Archivio Centrale vi si formò finalmente nel 1834, in forza di un atto amministrativo, mediante la concentrazione di più archivi specializzati e di archivi annessi ad uffici di grado equiparato.

Dal secolo XVI in poi si incontrano tre parallele formazioni di atti di archivio:

1. materiale in arrivo di particolare importanza (documenti originali);
2. antica produzione di cancelleria (registri degli atti spediti, copiari, elenchi di documenti), che era spesso mescolata con atti in arrivo di modesto valore, in particolare con lettere;
3. registratura ordinata per materia, che unisce atti in arrivo ed atti in partenza in categorie basate sul contenuto.

Di queste tre formazioni la seconda non ha più avuto, nell'età moderna, alcuna funzione autonoma nei territori tedeschi, al contrario di quanto è avvenuto in quelli dell'Europa occidentale. L'antica produzione di Cancelleria infatti è stata aggregata o al deposito dei documenti o alle registature di Cancelleria ed i suoi successori, i moderni registri di ufficio, anche quando non siano declassati, come in genere avviene, a semplici strumenti sussidiari di registratura, non hanno tuttavia potuto — a prescindere, forse, dai registri di contabilità dei cassieri — continuare ad operare quale elemento costitutivo delle registature, come avveniva nella produzione di cancelleria del medio-evo, o come avviene nel caso dei registri dell'Europa Occidentale. Soltanto ora si sono talvolta separati, negli archivi, i registri di ufficio dagli atti e dai documenti ed anche questo è avvenuto solo per motivi di forma.

Nel secolo XVI incontriamo, nei Territori tedeschi, un dualismo fra depositi di ricezione, custoditi accuratamente, e depositi delle cancellerie, collocati in prossimità delle stesse con minore accuratezza. Il patrimonio dei documenti offriva, per sé, ben poche possibilità di sviluppo: fra i documenti antichi infatti solo i pochi trattati dinastici e statali che vi si trovavano avevano ancora un pubblico interesse quali titoli legali. Ma anche un archivio sviluppatosi da una registratura di cancelleria non era in grado, a meno che non intervenissero altri fattori, di oltrepassare l'ambito di un archivio specializzato. Ambedue questi tipi di archivio (il deposito di documenti e la registratura di cancelleria), se la strada alla formazione di un archivio principale ed inoltre a quella di un moderno archivio centrale non doveva restare sbarrata, dovevano assumere una posizione reciprocamente complementare; il superamento di questo dualismo forma il contenuto del secondo grande periodo della storia degli archivi, che va dal secolo XVI al XVIII. Secondo che come punto di partenza della formazione archivistica ci fu il deposito di documenti, oppure la registratura di cancelleria, e secondo la intensità dell'azione che prendeva l'avvio dagli antichi

documenti nel successivo dispiegarsi della organizzazione degli archivi, la loro evoluzione ebbe uno svolgimento differente.

Il deposito dei documenti poté diventare il centro dell'organizzazione, quale arsenale politico, prendendosi atti selezionati (Stoccarda, Vienna). Esso poté rimanere separato dall'archivio degli atti, pur conservando la sua importanza politica, per far valere, prima (Monaco) o poi (Berlino), la sua azione sull'archivio degli atti, oppure poté estraniarsi, quale deposito morto, dallo sviluppo archivistico, perché la politica territoriale non faceva alcun uso di titoli legali (Dresda). Con il loro indirizzo verso la selezione per materia, i documenti poterono esercitare una doppia azione: da un lato quella di dare impulso all'archivio verso la formazione di un archivio principale; dall'altro lato, però, quella di diventare distruttivi, scompaginando le connessioni di registratura. Quando, nella selezione dei valori, invece di partire dal concetto di titolo legale, cioè di scegliere a preferenza atti la cui conclusione era un titolo legale (come a Monaco), si prese come punto di partenza il concetto, più generale, della importanza politica, si ricevertero cioè nell'archivio importanti atti segreti, si poté allora trovare più facilmente la strada per passare dalla selezione di singoli atti alla ricezione di intere registrazioni di «élite» (Vienna, Stoccarda) e con ciò attenuare l'azione distruttiva del principio della selezione.

Per l'influenza esercitata dall'azione dei documenti gli atti che si trovavano nell'archivio degli atti selezionati ricevertero una finalizzazione determinata, e precisamente politica, e assunsero così una posizione di opposizione al carattere amministrativo degli archivi annessi ad uffici e degli archivi specializzati, che si dovevano formare come complemento all'archivio di atti selezionati, con gli atti degli uffici che rimanevano dopo effettuata la selezione. Come ai depositi morti di documenti manca il rapporto che li colleghi con gli atti, così agli archivi annessi ad uffici ed agli archivi specializzati manca il rapporto con gli antichi documenti; anche se negli archivi specializzati si trovano occasionalmente dei documenti (ad es. nell'Archivio della Camera di Corte di Vienna) essi vi pervennero tardi ed a titolo del tutto accessorio, così da non potere ormai esercitare una qualunque influenza sullo sviluppo dei detti archivi.

Il secondo fattore che influisce decisamente sullo sviluppo degli archivi è l'ufficio al quale l'archivio si annette. Secondo l'importanza che l'ufficio assume nel complesso dello Stato e riesce a mantenere nel corso della storia, e secondo il grado di collegamento dell'archivio con questo ufficio, la storia dell'archivio prende uno svolgimento piuttosto che un altro. Un deposito di documenti pregiato per la sua importanza politica attrarrà a sé, di regola, il più importante ufficio politico e questo solo ha la potenza necessaria per spianare alla tendenza selezionatrice del suo archivio la strada al prelevamento di atti dalle rimanenti registrazioni centrali (Vienna, Stoccarda). Il collegamento dell'archivio con

il suo ufficio può essere organico, cioè riferirsi alle registature che sono in quello ed esplicarsi in regolari versamenti di atti (Stoccarda), oppure soltanto organizzativo, cioè limitarsi ad una subordinazione burocratica (Vienna), la quale tuttavia può dare all'archivio un sostanziale impulso con la sua assistenza e con il prelevamento di atti da altri uffici, soprattutto estinti (Vienna); il distacco dell'archivio dal suo ufficio, invece, (Archivio Segreto di Dresda, nel 1702; Archivio Segreto di Berlino, nel 1803) ha sempre condotto, in via transitoria o duratura, ad un ristagno.

Il fine proprio e preminente degli archivi fu in questo periodo archivistico di servire all'amministrazione ed alla politica del paese e ai diritti del principe; spesso i direttori degli archivi erano uomini politici o giuristi e membri dei supremi uffici dello Stato. Collateralmente c'erano anche altri modi di valutare l'archivio, come quando a Stoccarda si fece dell'archivio un museo artistico o lo si mise in collegamento con la biblioteca. Anche l'importanza scientifica degli archivi divenne sempre più evidente; si acquistarono raccolte e carte lasciate da personalità defunte, per completamento dei fondi, come fece ad esempio l'Archivio Segreto di Berlino nel caso del Presidente dell'Accademia delle Scienze, Barone von Gundling, o in quello del Cancelliere dell'Università di Halle, Johann Peter von Ludewig. Anche il segreto archivistico fu in alcune occasioni violato già nel secolo XVII e XVIII, ponendo l'archivio a disposizione delle ricerche storiche. Anche gli impiegati degli archivi si dedicarono spesso ai lavori storici, per lo più per incarico ufficiale. L'autorizzazione ad utilizzare l'archivio per ricerche scientifiche private rimane per altro un caso eccezionale e solo il secolo XIX aperse ad esse gli archivi in larga misura.

La rivoluzione francese, che ebbe per effetto l'accantonamento dei titoli legali, così come la Decisione Principale della Deputazione dell'Impero e le formazioni napoleoniche dei vari Stati, che ebbero per conseguenza radicali modificazioni territoriali, dettero la spinta ad un movimento tale nella organizzazione archivistica, che non ha riscontro nella storia precedente. Il nuovo periodo archivistico che ha inizio con questi rivolgimenti pose agli archivi degli Stati territoriali tre importanti compiti:

1. il superamento del recente dualismo fra archivio principale ed archivi specializzati, mediante la formazione del moderno archivio di concentrazione ed una Amministrazione archivistica unitaria quale ramo specifico dell'Amministrazione statale;

2. la inserzione del patrimonio archivistico proveniente dai territori di nuova conquista, sia mediante concentrazione nell'archivio centrale del singolo Stato sia con la creazione di un'organizzazione archivistica provinciale.

La Sassonia, che non aveva ricevuto alcun incremento territoriale, si trovava davanti al solo primo compito; il Baden, che da piccolo Stato territoriale si era elevato a Stato di secondo ordine, si trovava davanti al solo secondo; la

Prussia, la Baviera, l’Austria ed il Württemberg dovevano assolverli tutti e due. Fra questi Stati solo la Prussia mostra una evoluzione organica sia riguardo alla formazione dell’archivio centrale che riguardo alla creazione di una organizzazione archivistica a base principale. Gli altri tre Stati territoriali invece hanno potuto realizzare l’idea dell’archivio centrale solo sul piano organizzativo e solo nel secolo XX (Württemberg 1921-1924; Baviera, 1921; Austria, 1940). Nel Württemberg e dopo tutto anche nel Baden per le limitate dimensioni dell’apparato statale, si poté fare a meno della istituzione di archivi provinciali; nella Baviera e nell’Austria non si riuscì, diversamente da quanto accadde in Prussia, ad assicurare ai nuovi archivi provinciali una precisa determinazione di competenza relativa agli antichi fondi, nei confronti degli archivi centrali. Poiché in Austria l’iniziativa per la istituzione degli archivi provinciali partì dai territori della Corona e in parte anche dai privati e l’autonomia regionale era importante per la formazione degli archivi, non vi si poté formare, come invece nella Prussia e nella Baviera, un’Amministrazione archivistica autonoma, completa e comprensiva sia degli archivi centrali che di quelli provinciali.

Illustrare come queste tendenze abbiano potuto realizzarsi, dopo alcuni insuccessi e dopo aver seguito alcune strade sbagliate, è il fine cui tende la esposizione dell’organizzazione archivistica tedesca del secolo XIX e XX.

